

a cura di  
Valentino Nizzo



Incontro Internazionale di Studi



**Antropologia e archeologia a confronto:  
archeologia e antropologia della morte  
1. La regola dell'eccezione**



Atti del Terzo



da  
FONDAZIONE  
DIA CULTURA



ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA  
A CONFRONTO

ATTI DEL 3° INCONTRO INTERNAZIONALE DI STUDI



COLLANA

ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA A CONFRONTO

Ideazione e Progetto Scientifico

VALENTINO NIZZO

Direzione Editoriale

SIMONA SANCHIRICO

# ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA A CONFRONTO

## ARCHEOLOGIA E ANTROPOLOGIA DELLA MORTE

### 1. La regola dell'eccezione

#### Atti dell'Incontro Internazionale di studi

ROMA, ÉCOLE FRANÇAISE – STADIO DI DOMIZIANO  
20-22 MAGGIO 2015

A cura di  
VALENTINO NIZZO



ROMA 2018



# ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA A CONFRONTO

## ARCHEOLOGIA E ANTROPOLOGIA DELLA MORTE

### 1. LA REGOLA DELL'ECCEZIONE Atti dell'Incontro Internazionale di Studi #AntArc3 – #AntArc2015

Proprietà riservata-All Rights Reserved  
© COPYRIGHT 2018

Progetto Grafico  
Giancarlo Giovine per la Fondazione Dià Cultura

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'Editore.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without the prior permission of the publishers.

#### IN COPERTINA:

Fotomontaggio: *Apoxyomenos*, Museo di Zagabria; Maschera Azteca a mosaico, Museo Preistorico Etnografico "L. Pigorini" Roma; Scheletro umano; Porzione di volto: gentile concessione Loris Del Viva. Ideazione ed elaborazione grafica: VALENTINO NIZZO con la collaborazione di GIANFRANCO CALANDRA

#### IDEAZIONE, PROGETTO SCIENTIFICO E CURATELA DEL CONVEGNO:

Valentino Nizzo (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia - MiBACT)

#### CON LA COLLABORAZIONE DI:

Fondazione Dià Cultura

#### COMITATO SCIENTIFICO DEL CONVEGNO:

Stéphane Bourdin (École Française de Rome); Henri Duday (Université de Bordeaux); Adriano Favole (Università di Torino); Michel Gras (Accademia nazionale dei Lincei); Valentino Nizzo (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia - MiBACT); Christopher Smith (British School at Rome)

#### COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO E SEGRETERIA:

Simona Sanchirico, Francesco Pignataro, Irene Caporicci, Chiara Leporati, Alessandra Botta, Paolo Grazioli (Fondazione Dià Cultura); Valentino Nizzo (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia - MiBACT)

#### CASA EDITRICE:

E.S.S. Editorial Service System Srl  
Via di Torre Santa Anastasia 61-00134 Roma  
Tel 06.710561 Fax 06.71056230

EDITORE:

Laura Pasquali (E.S.S. Editorial Service System Srl)

DIRETTORE EDITORIALE:

Simona Sanchirico (Fondazione Dià Cultura)

COLLANA:

Antropologia e Archeologia a Confronto 3 (#AntArc3 – #AntArc2015)

DIRETTORE DI COLLANA:

Valentino Nizzo (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia - MiBACT)

COORDINAMENTO EDITORIALE:

Chiara Leporati (Fondazione Dià Cultura)

REDAZIONE:

Loirena Berardi; Alessandra Botta; Chiara Leporati (Fondazione Dià Cultura)

Finito di stampare nel mese di maggio 2018

dalla tipografia System Graphic Srl

Via di Torre Santa Anastasia, 61 – 00134 Roma

Tel 06.710561 Fax 06.71056230

office@sysgraph.com – www.sysgraph.com

CON IL CONTRIBUTO E IL SOSTEGNO DI

Siaed S.p.A.

Via della Maglianella, 65 E/H – 00166 Roma

Tel 06.66990

www.siaed.it – info@siaed.it

Archeologia e antropologia della morte: 1. La regola dell'eccezione, Atti del 3° Incontro Internazionale di Studi di Antropologia e Archeologia a confronto [Roma, École française de Rome – Stadio di Domiziano, 20-22 Maggio 2015] / a cura di Valentino Nizzo. Roma: E.S.S. Editorial Service System, 2018, pp. 556.  
ISBN 978-88-8444-179-9

CDD D.930.1

1. Archeologia – Antropologia Culturale – Storia delle Religioni – Atti di Congressi
2. Morte – Atti di Congressi
- I. Valentino Nizzo (1975-)





## INDICE

VALENTINO NIZZO, Archeologia è [sic!] antropologia della morte: introduzione al convegno.....	p. 13
Programma del convegno.....	p. 41
Abbreviazioni e norme bibliografiche.....	p. 55

### I SESSIONE

#### LA REGOLA DELL'ECCEZIONE: LA MORTE ATIPICA, IL DEFUNTO ATIPICO, IL RITO ATIPICO

##### INTRODUZIONE E INQUADRAMENTO TEMATICO E PROBLEMATICO

VALENTINO NIZZO, La regola dell'eccezione: la morte atipica, il defunto atipico, il rito atipico.....	p. 61
---	-------

##### KEYNOTE SPEECH

FRANCESCO REMOTTI, Categorie mortuarie: “ciò che scompare”, “ciò che rimane”, “ciò che riemerge”.....	p. 69
HENRI DUDAY, Sépulture ou non-sépulture ? Sépultures “anormales” (“anormales”), morts d’accompagnement, dépôts de relégation, privation de sépulture, cadavres perdus..., ou les difficultés de la notion de norme dans l’archéologie de la Mort.....	p. 101

##### RELAZIONI

IAN GONZALES ALAÑA, Deviant burials, nécrophobie, rite liminaire: pour une normalisation sémantique et une approche systémique des gestes funéraires et mortuaires “atypiques” [con discussione online].....	p. 125
MARIA BONGHI JOVINO, Defunti atipici tra archeologia e antropologia. Questioni aperte.....	p. 131
VERA ZANONI, MASSIMO SARACINO, ELISA PEREGO, LORENZO ZAMBONI, Crossing places. Luoghi di passaggio e resti umani nella Protostoria dell'Italia nord-orientale.....	p. 145
VERA TIESLER, ERIK VELÁSQUEZ GARCÍA, Body concepts, ritualized aggression and human sacrifice among the ancient Maya.....	p. 163

##### DISCUSSIONE

Moderatori: MICHEL GRAS, MIKE PARKER PEARSON Interventi di: ALESSANDRO GUIDI, STEFANO VASSALLO, MARIA BONGHI JOVINO, SUSANNE MORAW, VALENTINO NIZZO, HENRY DUDAY, LORENZO ZAMBONI, MARIANGELA RUTA, PAOLA CATALANO, MICHEL GRAS.....	p. 179
---	--------

##### RELAZIONI

ELSA PACCIANI, ERIKA ALBERTINI, IRENE BALDI, SILVIA GORI, LUISA QUAGLIA, Strategie di emergenza: il seppellimento in corso di una moria di durata imprevedibile.....	p. 189
--	--------

STEFANO VASSALLO, Le sepolture dei cittadini imeresi vittime della strage del 409 a.C. ....	p. 199
GIOVANNA BELLANDI, DANIEL GAUDIO, ALESSANDRA MAZZUCCHI, Dai campi di battaglia risorgimentali alla memoria della morte “gloriosa”: il caso dell’Ossario di Custoza.....	p. 217
ÁNGEL FUENTES DOMÍNGUEZ, FILIPPO SCALISI, ÁNGEL MORA URDA, Il caso della Tahona di Uclés: “la morte atipica” durante la Guerra Civile Spagnola..	p. 233
GAËLLE GRANIER, HÉLÈNE MARINO, Cholera outbreak of the XIXth century: a potential cemetery discovered in Martigues (France).....	p. 239
GILDA BARTOLONI, ALESSANDRA PIERGROSSI, Stranieri nei campi d’urne villanoviani [con discussione online].....	p. 251
FLAVIO DE ANGELIS, CARLA CALDARINI, ROMINA MOSTICONE, WALTER PANTANO, OLGA RICKARDS, PAOLA CATALANO, L’inaspettata umanità: integrazione di un individuo “anomalo” in una comunità produttiva della Roma imperiale [con discussione online].....	p. 267
MICHELE GUIRGUIS, ROSANA PLA ORQUIN, GIAMPAOLO PIGA, Sepolture atipiche e ritualità anomale nella necropoli fenicio-punica di Monte Sirai (Carbonia, Sardegna-Italia): nuove evidenze.....	p. 273
PAOLA CATALANO, ANDREA BATTISTINI, Le deposizioni prone di epoca imperiale nel territorio di Roma.....	p. 295
ALESSANDRA SPERDUTI, LUISA MIGLIORATI, ANTONELLA PANSINI, TIZIANA SGRULLONI, PAOLA FRANCESCA ROSSI, VALENTINA VACCARI, IVANA FIORE, Differential burial treatment of newborn infants from late roman age. Children and dogs depositions at Peltuinum [con discussione online].....	p. 303
CRISTINA BASSI, VALERIA AMORETTI, ALEX FONTANA, Associated stillborn and dog burials: the uncommon case of the cemetery of Via Tommaso Gar (TN)...	p. 319
MARSHALL JOSEPH BECKER, Perinatal cemeteries and tophets in Italy: their frequency, forms, and cultural meanings.....	p. 331

## DISCUSSIONE GENERALE

Moderatori: MICHEL GRAS, MIKE PARKER PEARSON

Interventi di: MICHEL GRAS, VALENTINO NIZZO, HENRI DUDAY, GAELLE GRANIER, ALESSANDRO GUIDI, ALESSANDRA SPERDUTI, MIKE PARKER PEARSON, LUCA BONDIOLI, VALERIA AMORETTI, JULIA VIRSTA, LUISA MIGLIORATI, CLELIA PETRACCA, VERA TIESLER, FEDERICA MARIA RISO, IVANA FIORE, FILIPPO SCALISI...p. 347

## SESSIONE POSTER

SUSANNE MORAW, Deviant or adequate? A case study on a late antique infant cemetery.....	p. 359
FRANCESCO GHILOTTI, La reversibilità del non ritorno. Considerazioni su alcuni illogismi accadici.....	p. 369
REINE-MARIE BÉRARD, Wartime mass graves in the ancient greek world: history, archaeology and anthropology.....	p. 379

VICTORIA RUSSEVA, Thracian pits with human remains.....	p. 391
STEPHEN KAY, LLORENÇ ALAPONT, ROSA ALBIACH, Investigating the archaeology of death at Pompeii. The necropolis and fugitives of the Nolan Gate.....	p. 413
PAOLA PAGANO, La morte atipica attraverso le testimonianze epigrafiche del mondo romano.....	p. 425
ALESSANDRO CANCI, CECILIA ROSSI, Una “sepoltura” atipica in contesto rurale di età tardo-romana: l’inumazione in procubitus di Massaù di Villabartolomea (Verona). Dall’analisi interdisciplinare all’interpretazione della devianza.....	p. 433
ALESSANDRA GUARI, Sepolture anomale nelle tombe del BA I-III di Tell es-Sultan/Gerico (scavi J. Garstang).....	p. 449
IAN GONZALEZ ALAÑA, La «défunte aux entraves»: le rite nécrophobique et l’approche systémique des pratiques funéraires et mortuaires liées aux tombes hors norme.....	p. 461
CHIARA PILO, Un possibile “iettatore” nella necropoli di Mitza de Siddi ad Ortacesus (CA) in Sardegna.....	p. 463
PHILIPPE PERGOLA, STEFANO ROASCIO, ELENA DELLÙ, Esorcizzare la paura della morte in età medievale. Una sepoltura prona da San Calocero di Albenga (SV).....	p. 477
MARIE DE JONGHE, SOLENN DE LARMINAT, À propos d’un cas de procubitus du VIIe s. av. n. è. dans la nécropole phénicienne d’Utique (Tunisie).....	p. 491
SERENA VIVA, Un caso di sepoltura atipica dal sito archeologico medievale di San Genesio (San Miniato, PI).....	p. 507
SOLENN DE LARMINAT, CORINNE ROUSSE, FABRIZIO ALESSANDRO TERRIZZI, Un contexte funéraire atypique de la fin du XIIIe s. dans le complexe artisanal romain de Loron (Croatie): trésor monétaire et étude archéo-anthropologique.....	p. 517
 <b>DISCUSSIONE ONLINE SESSIONE POSTER</b>	
Interventi di: ANTONIO FORNACIARI, ELENA DELLÙ.....	p. 531
 <b>ABSTRACTS E KEYWORDS</b>	
<b>RELAZIONI</b> .....	p. 533
<b>SESSIONE POSTER</b> .....	p. 538

## **DISCUSSIONE GENERALE**

### **MODERATORI**

***MICHEL GRAS, MIKE PARKER PEARSON***

### **INTERVENTI DI**

***MICHEL GRAS, VALENTINO NIZZO, HENRI DUDAY,  
GAËLLE GRANIER, ALESSANDRO GUIDI, ALESSANDRA  
SPERDUTI, MIKE PARKER PEARSON, LUCA BONDIOLI,  
VALERIA AMORETTI, JULIA SANDRA VIRSTA, LUISA  
MIGLIORATI, CLELIA PETRACCA, VERA TIESLER,  
FEDERICA MARIA RISO, IVANA FIORE, FILIPPO SCALISI***





Per vedere il filmato integrale della discussione inquadrare il QR Code con il cellulare (dopo aver scaricato l'apposita applicazione).

## DISCUSSIONE GENERALE

MICHEL GRAS: Rispetto al modello di mortalità infantile del 30-70%, menzionato giustamente in precedenza<sup>1</sup>, è necessario ricordate le grandi tappe della ricerca archeologica: prima degli anni Settanta del secolo scorso, gli inumati e gli incinerati venivano praticamente reinterati; ma anche quando, senza antropologo, abbiamo tentato di raccogliere tutto, eravamo nell'incapacità di identificare la presenza di un neonato, perché, appunto, non eravamo preparati. Soltanto nei casi nei quali – dei sarcofagi in particolare – si poteva fare una pulizia completa raccogliendo tutti i frammenti è stato possibile, in un secondo momento, intervenire con l'antropologo (io, ovviamente, ricordo la mia esperienza con Duday) e, dunque, rendersi conto che c'erano dei neonati. Ma visto che, anche operando in questo modo, i neonati non sono tanti, si può riscontrare che si rientra abbastanza bene in questo modello di mortalità compreso tra il 30 e il 70%, magari più in prossimità del 70 che del 30%. Quindi questo è un risultato scientifico enorme che in questi ultimi decenni, in particolare negli ultimi venti anni, si è potuto acquisire. Adesso però tocca a qualcun altro di cominciare la discussione sui tanti contributi che abbiamo ascoltato oggi pomeriggio, relativi a contesti culturalmente e cronologicamente molto diversi fra di loro.

VALENTINO NIZZO: Prendo la parola perché, avendo la responsabilità di questo convegno, devo farvi discutere; ma non fate fare tutto a me; “giocate” anche voi! Colgo uno stimolo che è venuto dall'intervento di Alessandra [Sperduti] a nome del suo gruppo. Mi fa piacere, innanzitutto, evidenziare incidentalmente il modo in cui ha presentato la relazione, accompagnandola con un costante sorriso. Sono particolari che meritano di essere notati e che fanno senza dubbio piacere per la passione che denotano.

Vengo al problema: i bambini che non lasciano tracce. Come accennavo prima, bisogna soffermarsi su quelle identità incomplete per capire il modo in cui la comunità le percepisce all'interno della società: sono individui inclusi nella comunità? Sono considerati individui oppure no? Dalla loro collocazione all'interno degli spazi funerari qualcosa si può forse capire. Ma non dobbiamo dare per scontato che la percezione dello spazio funerario sia come la immaginiamo noi oggi. Ci sono comunità nelle quali, non essendosi ancora sviluppato il “concetto di città”, non esiste ancora quello di necropoli. Pertanto la distinzione tra lo spazio dei vivi e quello dei morti è inevitabilmente meno marcata. Questo implica, comunque, che dobbiamo porci degli interrogativi e domandarci anche il perché di una “assenza”. Chiaramente non c'è una risposta univoca; la risposta può cambiare da contesto a contesto. Alessandra [Sperduti] ha cominciato la sua relazione con un riferimento al tema dell'interdisciplinarietà. È chiaro: noi in quanto archeologi siamo abituati – anzi obbligati – a cercarla, attingendo a competenze che, come ha detto molto bene la professoressa Bonghi Jovino, hanno strumenti del mestiere che l'archeologo non ha. Ritengo che gli antropologi culturali potrebbero fornirci alcuni strumenti molto importanti per affrontare il problema cui facevo cenno all'inizio e, in alcuni casi, ce li hanno anche forniti. La questione di fondo è che le difficoltà proprie della nostra disciplina non sono ovviamente comuni a chi conduce una indagine antropologica sul campo e, quindi, ha l'opportunità di vedere personalmente ciò che a noi invece sfugge irrimediabilmente, nel caso in cui non abbia lasciato tracce. Ritengo che le categorie antropologiche elaborate da Remotti, ad esempio, possano venire incontro alle nostre difficoltà e possano aiutarci a capire e ad affrontare alcuni degli interrogativi che ci poniamo.

<sup>1</sup> Il riferimento è alla relazione Sperduti *et Al.* [N.d.R.].

Un problema che ritengo non sia stato sufficientemente sollevato in tutte le relazioni che sono state proposte per questa sessione è quello della “paura” che la morte può suscitare, provocando, ad esempio, comportamenti anomali in relazione al rituale codificato. Questo è un aspetto che può a volte sfuggirci, perché è concettualmente lontano dalla consuetudine che abbiamo oggi maturato nel nostro modo di confrontarci con la morte. Il tema è stato toccato in alcune relazioni, a livello di ipotesi, soprattutto in quei casi più evidenti nei quali sono stati riscontrati dei segni di oltraggio o di traslazione, ovvero degli interventi di deposizione secondaria che possono essere collegati con una qualche forma di “timore” per i morti. Quest’ultimo fattore va preso sempre attentamente in considerazione, cercando per quanto possibile di andare oltre rispetto ai nostri schemi e modelli e al modo in cui siamo soliti, talvolta, intendere aprioristicamente le società del passato. Un altro elemento da considerare attentamente è emerso molto bene nel convegno *Deviant burial*<sup>2</sup> che, immagino, voi tutti conosciate per il ruolo importante che ha avuto nella definizione del concetto di “devianza” in campo funerario, termine, quest’ultimo, che – come si è accennato anche in questa sede – va necessariamente superato perché presuppone un giudizio di qualità che può in molti casi risultare non appropriato. Ad ogni modo, in quella e in altre sedi, a proposito dell’interpretazione delle sepolture prone, si è richiamata molto opportunamente la documentazione relativa ad alcune pratiche funerarie attestate nell’alto medioevo<sup>3</sup>, laddove la collocazione di un defunto in tale posizione poteva non avere un carattere necessariamente mortificante, ma essere considerata un atto di estrema devozione nei riguardi del Dio cristiano. Parafrasando una celebre battuta di Massimo Troisi, potremmo dire: “mi faccio seppellire con la faccia sotto i vostri piedi” o, meglio, “con la faccia per terra”, in segno di estrema devozione. In casi come questi, dunque, si tratta di una gestualità funeraria che può avere una sua ricorrenza e può essere quindi coerente col rituale prevalente, senza avere nulla a che fare con propositi di condanna e punizione oltremondani. Sto volutamente facendo discorsi generali, senza toccare nello specifico le singole relazioni, allo scopo di porre domande che, spero, possano stimolarvi a intervenire e a rompere il ghiaccio. In che modo nelle vostre ricerche vi siete eventualmente confrontati con queste problematiche? In che modo, qualora lo abbiate riscontrato, avete affrontato il tema della paura dei morti? In che modo l’osservazione di una “assenza” ha acquisito un valore positivo e rappresentativo nella vostra analisi di un contesto funerario? Sarei curioso di ascoltare qualche risposta.

HENRI DUDAY [FRA]: Perdonatemi ma il mio intervento tocca un aspetto un po’ più specifico in relazione al contributo di Gaëlle Granier. Lei ha presentato un gruppo di individui sepolti in relazione a una epidemia di colera. L’analisi per me è piuttosto convincente e non pone nessun problema. Ma lei ha parlato di alcuni depositi di ossa dislocati da una sepoltura precedente. Non ho capito se queste sepolture precedenti vanno anch’esse poste in relazione a un’epidemia di colera che sarebbe antecedente, oppure si tratta di sepolture che sono state disturbate. Perché non si vede traccia di sepolture che sarebbero state tagliate.

GAËLLE GRANIER [FRA]: In effetti non c’è assolutamente alcuna traccia di fosse precedenti. Noi siamo scesi fino al substrato senza trovarne alcuna traccia e questo ci ha posto diversi problemi, perché queste ossa non avevano motivo di essere lì poiché dagli archivi ci aspettavamo di trovare solo le sepolture del 1854. Non abbiamo trovato fosse tagliate e non c’era niente tra le trincee e nel substrato. Per il momento non abbiamo nessuna risposta certa

<sup>2</sup> E. M. MURPHY (ed.), *Deviant Burial in the Archaeological Record*, Oxford 2008.

<sup>3</sup> Si veda, ad esempio, il caso documentato dalle fonti in relazione al re Pipino il Breve: V. NIZZO, *Archeologia e antropologia della morte. Storia di un’idea*, Bari 2015, pp. 515-516, con rif. alla nota 339.

e rimangono ancora diverse cose da approfondire. C'è da dire, inoltre, che i livelli superiori sono stati spianati dagli edifici del XX secolo e l'edificazione di una casa ha in parte distrutto il cimitero.

ALESSANDRO GUIDI [ENG]: Io mi pongo due questioni: una relativa a un problema di carattere contestuale, l'altra ha a che fare con la storia a lungo termine. Il primo problema riguarda le sepolture prone: io penso che la loro possibile interpretazione dipenda dal contesto nel quale si rinvengono; se si trovano individui proni in contesti funerari, questo può essere un problema; ma nel caso di Oppeano, che i nostri amici [Zamboni *et alii*] hanno mostrato questa mattina, l'uomo è stato sepolto in posizione prona all'interno di una fossa di rifiuti molto grande che può far pensare, in questa circostanza, che la sua particolare collocazione dipenda dal contesto e che, dunque, sia davvero difficile che essa debba essere interpretata come un segno di importanza e non come qualcosa che invece è andato storto. Il secondo problema riguarda invece la "storia a lungo termine": è vero che tutte queste sepolture di infanti e cani di epoca romana costituiscono un fatto peculiare; ma è anche vero che la sepoltura di uomini e donne con cani in varie combinazioni è un fenomeno di lunga durata, documentato dal Neolitico e, probabilmente anche dal Paleolitico (ricordo in proposito un bell'intervento relativo ai cani e ai lupi nella Preistoria). Ancora più interessante è che la più antica attestazione di addomesticazione del cavallo proviene da Maccarese (Fiumicino, RM); un cavallo sepolto con due cuccioli di cani: una circostanza davvero interessante<sup>4</sup>. Sembra infatti che anche al livello del mondo animale venisse attribuita importanza agli infanti; come potrebbe dimostrare lo splendido e ben noto contesto di Sorgenti della Nova (VT) con centinaia di maialini da latte<sup>5</sup>. Per concludere, soltanto una domanda pratica: che cosa si intende per "attrizionale"? Io credo che nessuno abbia capito questo termine.

ALESSANDRA SPERDUTI [ENG]: "Modello attrizionale" ["Attritional model"] significa: non del tutto nello stesso periodo. Lei lo usa?

MIKE PARKER PEARSON [ENG]: Forse... Volevo piuttosto rispondere a questa domanda relativa alle sepolture prone e al loro contesto. Lei ha assolutamente ragione. Io ho partecipato a un solo funerale nel quale, intenzionalmente, il becchino ha commesso un errore. Si trattava della morte di un vedovo e venne sepolto accanto alla moglie morta, ma nel verso sbagliato e fu soltanto dopo la sepoltura che ci accorgemmo che questo terribile errore era stato compiuto. Così egli fu la sola persona del cimitero con la testa disposta nel modo sbagliato. Ciò che mi chiedo è se nel caso che stiamo discutendo, per esempio quello delle sepolture prone nella Roma imperiale, domandandoci se l'equilibrio dei generi fosse uguale, se la distribuzione delle classi d'età fosse abbastanza regolare, se i corpi fossero o meno avvolti in un sudario ... non sia tutta una mera questione numerica e che sia invece molto probabile che la collocazione di qualcuno a testa in giù possa essere semplicemente uno sbaglio. Dovremmo quindi trattarla come ciò che potremmo definire una "ipotesi nulla", prima di pensare che possa avere un significato particolare. Noi abbiamo analisi simili per il periodo romano e post-romano in Gran Bretagna, con analoghe percentuali del 2% e, naturalmente, sono state avanzate riguardo queste sepolture molte intriganti interpretazioni simboliche quando, probabilmente, si tratta semplicemente di errori.

<sup>4</sup> Cfr. A. TAGLIACOZZO, A. CURCI, "Il pozzetto rituale con scheletro di cavallo dall'abitato eneolitico di Le Cerquete-Fianello (Maccarese, RM). Alcune considerazioni sulla domesticazione del cavallo e la sua introduzione in Italia", in *Origini* 18, 1994, pp. 297-350 [N.d.R.].

<sup>5</sup> Cfr. J. DE GROSSI MAZZORIN, "Analisi dei resti faunistici da alcune strutture di Sorgenti della Nova", in AA.VV., *Atti del III Congresso di Preistoria e Protostoria in Etruria*, Milano 1998, pp. 169-180 [N.d.R.].

Questo era il primo punto su cui volevo soffermarmi. Per tornare invece alla questione del contesto e della sepoltura nella fossa di rifiuti. Guardando al contesto – e oggi ci siamo soffermati sui molti straordinari contesti – sono rimasto molto colpito dal fatto che alcuni di essi sono ciò che voi potreste definire come qualcosa di “non valorizzato”. Ci sono aree e luoghi che sono presto dimenticati: sono fuori mano, i morti non hanno posto nel paesaggio in una dimensione di lungo termine. E poi riscontriamo tutta una serie di straordinarie circostanze nelle quali accade l'esatto contrario, di modo che i morti, che erano stati sepolti quasi indistintamente, nell'arco di venti anni vengono riesumati e viene realizzato un monumento, un ossuario per raccogliere quelle ossa. Il loro stato cambia drasticamente; essi diventano i morti “eccellenti”, i defunti meritevoli di essere ricordati, la cui posizione nel paesaggio è contrassegnata per l'eternità. Ma abbiamo visto anche altri casi in cui i morti sono scomparsi. Sono rimasto molto impressionato dall'esempio del colera, perché nel giro di un decennio non erano più sulla mappa, la loro esistenza era stata dimenticata. Penso che questo sia uno degli aspetti affascinanti della questione: in alcuni di questi casi abbiamo parlato di come la morte marchi il paesaggio e segni il paesaggio ovunque; eppure solo alcune morti e certi luoghi sono inseriti nella memoria a lungo termine. Quindi io ritengo che parte dell'indagine, che si tratti o meno di sepolture anomale o divergenti dalla norma, debba essere incentrata sullo *status* dei morti non nella dimensione tradizionale dello “*status* sociale” ma dal punto di vista del loro valore e della loro memoria presso i sopravvissuti. Penso che così potremmo ricostruire storie molto interessanti su chi contava e quando e perché.

Infine vorrei soffermarmi sulla questione dei bambini e dei cani. Ho nella mia mente l'immagine di un luogo in cui qualcuno prende il suo amato cane defunto e il suo bambino abortito per metterli insieme da qualche parte che è ritenuta speciale ma che non è poi così importante; è in disuso ma non sarà disturbata. Quindi è qualcosa che si colloca a metà strada della piena integrazione. Queste creature non erano del tutto umane ma quasi. Ciò che trovo intrigante è che non mi viene in mente nessun caso in Gran Bretagna in cui bambini e i cani sono sepolti insieme. In alcuni casi abbiamo persino cimiteri speciali per animali domestici. Ma è molto interessante vedere cani e bambini associati, in particolare perché mi sembra che condividano uno *status* simile nella società umana: di semi-integrati, collocati in una posizione molto liminare nei termini della loro considerati come “entità sociali” o meno. Molto intrigante...

ALESSANDRA SPERDUTI [ENG]: Abbiamo molti casi in Grecia e due casi molto importanti in Italia, e questo è il terzo caso. Così queste situazioni cominciano ad essere qualcosa che non è ancora normale ma almeno abbastanza diffuso. Il problema sta nell'interpretazione della morte degli infanti. Noi siamo scienziati, ma il nemico è la “scienza del giallo” [“yellow science”]. Le persone sono infatti portate a sovrainterpretare le cose: ipotizzando che [questi infanti] siano stati uccisi, sacrificati, in modo da finire sui giornali. Noi invece dobbiamo andare molto cauti in questo genere di interpretazioni. Sappiamo che mancano i bambini nelle necropoli; quindi, forse, quando troviamo tutti questi neonati si tratta semplicemente di individui che non venivano deposti nei cimiteri regolari e non di casi di infanticidi.

MIKE PARKER PEARSON [ENG]: Certo, e qualunque cimitero che abbia feti non ha nulla a che vedere con infanticidi, perché non erano ancora nemmeno nati per poter essere uccisi. Ritengo che sia sufficientemente chiaro.

LUCA BONDIOLI [ENG]: Per prima cosa l'ipotesi sui corpi avvolti in un sudario e sepolti a faccia in giù. Penso che sia molto probabile. Stiamo parlando del 2% del totale della popolazione, quindi perché no? Ma l'idea di Alessandro [Guidi], che dipenda dal

contesto, è interessante e anche io posso darne una testimonianza. Il primo scheletro che ho scavato, nel 1981, era di una ragazza sepolta a faccia in giù nel *dromos* di una tomba da una necropoli abruzzese del III sec. a.C. In tale caso, fui molto arrabbiato perché era il primo scheletro in assoluto che scavavo ed era di un individuo a faccia in giù. Cosa significava? In seguito abbiamo ipotizzato che la posizione potesse essere intenzionale e che la ragazza potesse essere stata uccisa all'interno del *dromos* e che, quindi, doveva trattarsi di una storia completamente differente.

Si può anche avere una rotazione casuale dei corpi. Vorrei inoltre evidenziare che anche quei casi che sono stati interpretati come esempi di discriminazione<sup>6</sup> potrebbero non essere dei corpi posizionati sulla pira a faccia in giù ma tale posizione potrebbe essere il risultato del collasso stesso della pira. Semplicemente il corpo già teso nella “posizione pugilistica” collassa ruotando a faccia in giù; questa potrebbe essere la spiegazione più semplice di ciò che ci appare come qualcosa di strano. Nelle cremazioni primarie ci aspettiamo che la pira di legno sia collocata sopra la tomba, dunque, secondo me è molto probabile che il corpo si sia semplicemente ruotato mentre la catasta collassava.

Il secondo commento che vorrei fare riguarda una questione completamente diversa. Oggi si è ampiamente posto l'accento sull'approccio multidisciplinare ma, come proverò a dire nel mio intervento di venerdì prossimo, rimangono ancora molti problemi che vorrei anticipare subito. Per dare una idea, molte delle cose che sono state dette oggi possono essere trasposte direttamente dall'antropologia fisica – sono un biologo scheletrico – all'archeologia. Ma ciò viene molto spesso fatto senza una lettura critica dell'intero set di dati. Per fare un esempio, nell'ultima splendida relazione [Bassi, Amoretti *et alii*], nella quale sono stati presentati alcuni infanti sepolti insieme con dei cani, è stato detto che questa potrebbe essere stata una delle porzioni più ricche della popolazione, perché tutti gli individui erano privi di alcune patologie. Si tratta di un'ipotesi che non è detto che non sia vera, ma non costituisce affatto una prova. Se un individuo non ha una patologia potrebbe semplicemente non averla ancora sviluppata e fare comunque parte della componente più umile della popolazione, la parte più malata e quella più debole. Quindi suggerisco di avere sempre un approccio multidisciplinare, ma con una valutazione costante del possibile margine di errore presente nell'interpretazione e nel campione di dati.

VALERIA AMORETTI [ENG]: Lei ha ragione, ma è stato semplicemente un problema dovuto al poco tempo a disposizione, poiché abbiamo a disposizione una analisi antropologica molto più accurata di quella che abbiamo avuto modo di presentare. Io ho detto che non ci sono patologie dovute a carenza di cibo o stress, ma ci sono anche prove di stress osteologico evidenziate grazie all'analisi dei marcatori. È davvero una situazione ben più complessa di quella che ho potuto esporre in questa occasione.

JULIA SANDRA VIRSTA [ENG]: Vorrei tornare sul tema dei bambini e dei cani nell'Italia tardoantica. Ormai ne abbiamo tre attestazioni e forse dovremmo chiederci se non sia semplicemente un altro tipo di norma, una norma per il seppellimento di bambini, feti e neonati. Si tratta solo di una domanda, ma forse non dovremmo parlare di estranei o di norme, ma dovremmo piuttosto chiederci quale norma sia stata applicata, quale norma sia stata considerata appropriata per quale fascia di età, per quale gruppo sessuale, qualunque sia il gruppo.

LUISA MIGLIORATI [ENG]: Torno a parlare di Peltuinum a cinque anni di distanza da un precedente convegno sui Vestini. Credo che sia fuori dalla norma perché abbiamo diversi fattori che si combinano: abbiamo infanti, abbiamo cuccioli di cani, altri cani e cuccioli

<sup>6</sup> Il riferimento è al contributo di Guirguis *et alii* [N.d.R.].

di cavalli, all'interno di fosse in un teatro. Quindi ritengo che anche il contesto faccia la differenza. Forse questo significa che ogni rinvenimento è di per sé unico. Ma, finora, non abbiamo nulla di simile da confrontare a questo rinvenimento, almeno dal punto di vista archeologico. La seconda metà del V sec. d.C. è un periodo non molto studiato e ancora piuttosto oscuro; quindi dobbiamo andare avanti, i lavori sono in corso e spero che la prossima estate avremo ulteriori novità al riguardo.

ALESSANDRA SPERDUTI [ENG]: Se chiedi se per i Romani seppellire i feti e i neonati fuori dal cimitero sia la norma, non lo è, perché abbiamo una meravigliosa necropoli con tutti i suoi feti e i suoi neonati. Nella necropoli dell'Isola Sacra (RM) abbiamo infatti trovato molti feti e neonati, ma non erano abbastanza, perché avremmo dovuto raggiungere almeno il 20-30% [della popolazione]. Quindi il mondo romano era molto complesso; non possiamo parlare di norme; conosciamo soltanto le singole comunità. Tutto può avere un significato normativo.

LUCA BONDIOLI [ENG]: E infine abbiamo casi, purtroppo rari, in cui abbiamo l'esatta aspettativa di neonati e di feti, come quello di Velia (SA). Vi mostrerò venerdì che abbiamo il 30% delle persone che sono morte prima dell'età di un anno. Si tratta quindi di un risultato vicino a ciò che è l'aspettativa di vita sugli attuali profili demografici. È difficile pensare se o cosa sia normale, ma questo è ciò in cui credo.

CLELIA PETRACCA: Io conosco un caso a Cipro dove ci sono sepolture di neonati e di donne incinta, associate a delle statuette in cui sono rappresentate queste donne. In questi esempi citati non c'è niente di simile associato? No? Okay grazie.

VERA TIESLER [ENG]: Penso che dovremmo porre molta attenzione sull'assenza di sepolture, sia quelle di bambini che quelle di infanti. Mi azzarderei a dire che nella mia area abbiamo più del 99% di sepolture che non vengono trovate, di cui non vi è evidenza materiale; quindi parlando di sepolture devianti e di norme, dovremmo dare una occhiata più da vicino a cosa non c'è. Alludo anche al fatto che esse possono sparire a causa dell'ambiente tropicale. Parlando invece dei bambini, vorrei tornare sull'argomento che è stato già richiamato, ovvero che non si trovano perché non si conservano. Abbiamo un tipo di laboratorio nel quale invece della decomposizione c'è una fossilizzazione; quindi tutto si conserva e possiamo anche fare calcoli su ciò che la popolazione funeraria avrebbe dovuto essere in cinquecento anni. Ciò che è accaduto, di nuovo, è che mancano le sepolture di infanti entro il primo anno; esse finivano nella spazzatura. Così è stata trovata per l'area Meso-Americana una spiegazione *ad hoc*, che essi forse non erano ritenuti persone, erano delle "non-persone" ancora in fase di preparazione, come un individuo che non è stato ancora incluso nel corpo [sociale] prima di una determinata età. Quindi questo dimostra che dovremmo guardare con attenzione ciò che c'è e ciò che non c'è, i gruppi di età e, certamente, tutti i resti materiali.

FEDERICA MARIA RISO: Vorrei fare una domanda al team della Dottoressa Sperduti. Ho visto dal Power Point che c'era una percentuale anche di ovini e bovini; date la stessa interpretazione dei cavalli o hanno una connotazione simbolica diversa?

IVANA FIORE: Per quanto riguarda i cani e i cavalli, sono stati introdotti interi all'interno dei pozzetti, quindi troviamo proprio gli animali in connessione con tutti gli elementi anatomici rappresentati. C'è anche un discrimine dal punto di vista delle classi di età. Alessandra [Sperduti] non ha sottolineato il fatto che almeno su un cranio di cane abbiamo trovato tracce di impatto sul frontale, circostanza che sta a indicare un'uccisione. Il fatto che ci sono presenze di cani non giovanissimi né senili ci fa comunque pensare che siano stati uccisi; sono animali giovani/adulti o adulti non senili, quindi non si tratta di una mortalità naturale, ma di un intervento antropico. Per quanto riguarda i cani, sicuramente si tratta di un'introduzione generale e intenzionale, sia

per il numero, sia per le classi di età, sia per le tracce che abbiamo rinvenuto sui resti craniali. Per quanto riguarda i cavalli, sono almeno tre, due appena nati e un altro di qualche giorno, di un terzo abbiamo addirittura soltanto una porzione dell'arto posteriore sinistro. Dovete anche immaginare che questi pozzetti sono molto stretti: 80x55 cm, misura che sta a indicare che, sicuramente, si tratta di un'introduzione volontaria, e un'introduzione volontaria è stata verificata anche per un neonato quasi intero di ovi-caprino. Poi abbiamo tutta una serie di reperti che sono però statisticamente poco rappresentativi: per il bue abbiamo qualche falange e qualche dente; il maiale è veramente poco rappresentato (qualche falange e qualche dente), e per alcuni di questi forse possiamo pensare che, come diceva Alessandra [Sperduti], si può trattare di un fenomeno di riempimento lento, di più episodi. All'interno di questi pozzetti sono stati stimati anche 23-24 animali; dobbiamo dunque pensare che è passato del tempo; quindi, magari, veniva introdotto del terreno all'interno e alcuni di questi reperti – che comunque noi abbiamo determinato perché fanno parte del contesto – probabilmente potevano far parte di questa terra introdotta nel corso del tempo. Però per i cavalli, per un gatto intero (giovane adulto), per i cani e per questo ovi-caprino giovanissimo, sicuramente, sia per età sia perché sono carcasse complete, ci siamo convinte che c'è stata un'introduzione volontaria. È vero, come ricordava il Prof. Guidi, che il rapporto uomo-cane viene da lontano, che è stato il primo animale ad essere domesticato; è uno degli animali che troviamo associati spesso nelle sepolture a partire dal Natufiano e ce ne sono veramente tanti casi. Però, sicuramente, il caso di *Pelutium*, per singolarità, per ripetizione nei diversi pozzetti, per il numero di individui e per l'associazione a infanti, riveste un ruolo particolare anche per quanto riguarda gli animali, che sicuramente avevano un ruolo significativo nel cerimoniale.

HENRI DUDAY [FRA]: Vorrei fare due osservazioni. Per completare quello che ha appena detto Michel [Gras] a proposito del recupero delle tombe di bambini. Evidentemente la presenza dell'antropologo è importante. Ma, ora, grazie al fatto di aver acquisito molte più conoscenze, siamo consapevoli che esistono dei modelli differenti. Ci sono delle necropoli per le quali si ha la sensazione che ci siano davvero tutti gli individui, inclusi i nati morti. È difficile identificarli dal punto di vista scheletrico, ma a partire dal momento in cui viene presa in considerazione l'architettura funeraria e, in particolare, le anfore disposte in posizione orizzontale, tagliate, etc. – voi conoscete bene il modello di ciò che definiamo comunemente *enchytrismos* – attraverso la quantificazione delle deposizioni è possibile integrare le testimonianze archeologiche e quelle puramente antropologiche e, in alcuni casi, come quello di Megara, si ha l'impressione che la popolazione documentata sia una popolazione naturale. Mentre in altri casi, con uno studio antropologico condotto sul terreno, si evidenzia che si ha una sottorappresentazione massiccia degli infanti morti nel periodo perinatale. Quindi, ritengo che potremo progredire molto significativamente attraverso il confronto di casi come questi. Oggi si dice quasi sistematicamente che è normale che i bambini molto piccoli siano sottorappresentati. Vuol dire che c'è un reclutamento del complesso funerario che ha comportato l'esclusione di una parte dei bambini, trattati in modo diversificato o sepolti in un altro luogo e così via, a seconda delle varie interpretazioni. Io ritengo che nell'analisi della tipologia dei complessi funerari come, ad esempio, quelli gallo-romani, dovremmo procedere a un'analisi comparativa, poiché credo che prendendo anche in questi casi in considerazione i vasi che sappiamo essere in una posizione compatibile con la sepoltura di neonati potremmo avere risultati prossimi alla popolazione naturale. In questo modo potremmo fare un passo in avanti, come si è detto nel corso della discussione, sull'interpretazione del rapporto tra il mondo dei morti e il mondo dei vivi.

Nel 1937 Odette Taffanel era stata già in grado nel sud della Francia di individuare e raccogliere in contesti protostorici delle sepolture di infanti morti nel periodo perinatale e anche i resti di feti<sup>7</sup>. Ritengo sia necessario introdurre finalmente una tipologia comparativa nello scavo dei contesti funerari e nella comprensione del loro funzionamento.

Vorrei infine soffermarmi su un altro punto riguardo alla prima relazione che ha presentato Elsa Pacciani. Ci ha presentato un cimitero fiorentino posto in relazione con una epidemia di peste. Questo cimitero che è in relazione con una violenta crisi di mortalità non assomiglia affatto a ciò che abbiamo trovato in situazioni simili, caratterizzate da grandi fosse nelle quali è stato accumulato un numero significativo di cadaveri. Nel caso presentato si ha una giustapposizione di pozzi che conta uno, due, tre, quattro fino a nove individui o qualcosa del genere. Abbiamo alcuni confronti, per esempio, nel sud della Francia. Vicino Marsiglia è stato scavato un cimitero di appestati, un'infermeria della peste. Ma non siamo in un contesto epidemico, non siamo in una città molto importante, con dozzine e dozzine di corpi ogni giorno. Quindi, se muoiono uno o due individui ogni giorno, hanno accesso a una sepoltura normale; se in un giorno muoiono invece cinque o sei individui, viene scavata una fossa più grande, e così via. La planimetria delle sepolture non dà quindi l'idea di un cimitero di appestati. Su questo deposito hanno lavorato i due laboratori di Marsiglia e di Bordeaux e si è soffermata su questi temi in particolare Dominique Castex<sup>8</sup>. Noi abbiamo questa idea di una mortalità violenta associata a un determinato profilo demografico. Ma se si ha una pestilenza un anno dopo nella stessa città o nello stesso villaggio, ovviamente la peste colpisce una popolazione dal profilo demografico mutato rispetto alla curva e alla piramide delle età. Quindi nella fossa comune di una pestilenza si avrà un profilo di mortalità completamente diverso dal solito. Così anche questa sera abbiamo assistito a degli assi di ricerca che si stanno sviluppando. In casi come questi, fortunatamente per noi – e non certamente per le persone che sono morte di peste – possiamo disporre della documentazione degli archivi civili e religiosi, che sono molto ricchi e che ci permettono di capire meglio come funzionano tali contesti. Non è possibile fare una casistica in relazione alle successive ondate di una epidemia, ma possiamo farne una del modo in cui raccogliamo tale documentazione, ponendoci delle domande diverse da quelle che eravamo soliti porci fino ad oggi – se hanno subito ferite alla testa, se sono stati colpiti da frecce ecc. ecc. – di fronte a fosse comuni con molti cadaveri e possiamo attenderci in questa direzione molti significativi progressi, in tempi anche molto rapidi rispetto a quanto è possibile ricostruire oggi.

VALENTINO NIZZO: Mi ha colpito molto un passaggio della relazione di Filippo Scalisi e volevo evidenziarlo. Nel vostro intervento vi siete soffermati sulla disposizione di una parte dei defunti collocati in modo tale da essere calpestati, in segno di disprezzo. Questo atteggiamento offre uno spunto di estremo interesse, se opportunamente contestualizzato dal punto di vista storico e culturale. Esso consente infatti di comprendere il senso ideologico di un gesto funerario così particolare. Ci sono sicuramente diversi casi affini. A me in particolare viene in mente un esempio non funerario, quello di un ritratto bronzeo di Augusto seppellito al di sotto della soglia di un tempio, in un momento in cui vi era una contrapposizione fra l'Impero Romano conquistatore e le popolazioni locali<sup>9</sup>. Questa collocazione ha ovviamente la stessa

<sup>7</sup> J. TAFFANEL, O. TAFFANEL, *La nécropole du Moulin à Mailhac (Aude)*, Lattes 1992 [N.d.R.].

<sup>8</sup> Cfr. su questi temi D. CASTEX, "Les anomalies démographiques: clefs d'interprétation des cimetières d'épidémies en archéologie", in D. CASTEX, I. CARTRON (éds.), *Epidémies et crises de mortalité du passé*, Actes des séminaires (année 2005) de la Maison des Sciences de l'Homme d'Aquitaine, Pessac 2007, pp. 109-138 [N.d.R.].

<sup>9</sup> Si tratta della cosiddetta "Testa di Meroe", dal nome del luogo in cui è stata rinvenuta dall'archeologo britannico John Garstang nel 1910, conservata nel British Museum di Londra. La scultura, acquisita come preda di guerra

motivazione delle sepolture di cui parlavi. Siccome penso ci siano diversi altri casi, mi chiedo se nell'affrontare questa documentazione avete avuto modo di individuare altre situazioni affini, perché sul piano ideologico e interpretativo mi sembra un caso di estremo interesse.

FILIPPO SCALISI: Ovviamente io ho cercato di fare un riassunto e di soffermarmi sulle anomalie del nostro sito, nel quale figurano altri esempi che meriterebbero magari una discussione a parte. Nel nostro caso risulta evidente – anche se per motivi di tempo non ho parlato degli oggetti ritrovati con gli individui – che ci sono dei veri esempi di pratiche rituali. Abbiamo trovato, per esempio, in una delle ultime inumazioni, un oggetto fabbricato da un prigioniero, che rappresenta un Cristo – noi l'abbiamo definito un Cristo “comunista” – cui è stato amputato un braccio e l'altro braccio è stato fuso così da essere sepolto con il saluto delle Brigate Internazionali, in contrapposizione con il trattamento che ricevevano. Soprattutto abbiamo visto l'influenza del parroco della prigione nel diverso trattamento che subivano. È stato seppellito anche un maiale negli anni successivi. Ovviamente nel paese tutti sapevano dell'esistenza di queste tombe, ma non hanno avuto problemi a utilizzare la zona come luogo di interrimento per un animale comune.

VALENTINO NIZZO: Un dato importante sulle sepolture infantili sul quale mi soffermerò nella mia relazione, è quello relativo al trattamento dei defunti dotati della capacità di comunicare, intorno alla soglia dei 2/3 anni circa, a seconda del modo in cui tale capacità veniva considerata uno strumento di inclusione sociale. Questo mi sembra un dato che, nei casi che mi sono trovati ad analizzare, è di straordinario interesse ed è strettamente legato al modo in cui un bambino veniva incluso all'interno della comunità di appartenenza, diventando un vero e proprio individuo. Le fonti a tale proposito evidenziano anche la rilevanza della dentizione, ma in alcuni casi ritengo che la capacità di comunicare possa effettivamente fare la differenza. Naturalmente a questo problema, come si è già ampiamente evidenziato, è legato anche l'elevato tasso di mortalità infantile e la pericolosità stessa attribuita ai bambini in quanto potenziali portatori e veicoli di malattie infettive e di epidemie; circostanze che, certamente, potevano non facilitare la loro piena inclusione nella comunità. Si tratta di due aspetti che penso siano meritevoli di attenzione, da porre sempre in relazione con il contesto socio-culturale. Nel mondo greco, ad esempio, a partire dal momento in cui nascono le prime città, l'aspetto legato alla “parola” può fare la differenza nel processo di inclusione sociale degli infanti.

LUCA BONDIOLI: Volevo fare un piccolo commento a quello che hai appena detto. Rispetto al problema della parola la faccenda è un po' complicata; prima di tutto perché viene prima di quanto tu hai accennato; sulla base della mia esperienza personale e di quella di tutti coloro che hanno fratelli o figli, la prima parola, tendenzialmente, viene pronunciata intorno ai 18 mesi...

VALENTINO NIZZO: ...io mi riferivo non tanto alla prima parola, quanto piuttosto a forme di comunicazione più articolate e complesse.

LUCA BONDIOLI: Se fai riferimento alla comunicazione allora la faccenda è complicatissima. Dal punto di vista della dentizione, nella sua grande variabilità, posso capire che ha una serie di correlati abbastanza importanti. Questo è un argomento abbastanza interessante; però per quanto riguarda invece il discorso della mortalità, ricordiamoci sempre che noi non lo vediamo, ma il cosiddetto “*reproductive wastage*” è un qualcosa che esiste e che interessa nell'India di oggi il 13% delle nascite. Infatti, il 13% degli individui muore

---

intorno al 25 a.C., era stata sepolta dai Kushiti ai piedi di una scalinata che faceva da ingresso a un tempio, così che tutti i fedeli potessero simbolicamente (e inconsciamente) calpestarla [N.d.R.].

ancor prima di nascere o intorno alla nascita (“*stillbornes*”). Si tratta di un fenomeno che noi non vediamo perché non esiste più nella nostra società, ma basta andare nell’India rurale di oggi ed esso incide per il 13%, e in alcune aree in una percentuale ancora maggiore. Quindi c’è questa gigantesca massa di individui infantili e prenatali morti, che sicuramente hanno avuto tanti problemi. Gli stessi tofet – con tutti i loro problemi interpretativi e le infinite discussioni che li riguardano – rappresentano sicuramente un altro problema da affrontare in questa dimensione: bambino sacrificato o bambino semplicemente morto perché era un bambino ed è stato collocato in un posto diverso. Un altro argomento che meriterebbe di essere approfondito e ripreso.



Una immagine della discussione finale con, in primo piano, Henri Duday e sullo sfondo i moderatori Michel Gras e Mike Parker Pearson

## **ABSTRACTS E KEYWORDS**

## RELAZIONI

FRANCESCO REMOTTI

### **Categorie mortuarie: “ciò che scompare”, “ciò che rimane”, “ciò che riemerge”**

As a transversal knowledge, the anthropology must obtain the tools that allow to connect different cultures together. In the field of thanatological anthropology the author proposes a triad of categories, which refer to the processes of disappearing, remaining, re-emerging. Addressing the experience of death, every culture is required to deal with the disappearance and at the same time is committed to decide “what disappears”, “what remains”, “what re-emerges”. And this concerns not only the materiality of bodies, but also the spirit of the dead, in a plurality of ways, beliefs, choices that always involve also the meaning of life.

#### **Key-Words**

Disappearing, remaining, re-emerging, decomposition, corpse, spirit of the dead.

HENRI DUDAY

### **Sépulture ou non-sépulture ? Sépultures “anormales” (“anormales”), morts d’accompagnement, dépôts de relégation, privation de sépulture, cadavres perdus..., ou les difficultés de la notion de norme dans l’archéologie de la Mort**

L’auteur se propose d’inventorier les différentes réalités que peut recouvrir le concept de sépultures “anormales” (*sepulture anormale, deviant burials*). Pour ce faire, il s’interroge tout d’abord sur ce que nous appelons sépulture, et donc sur ce que l’on pourrait appeler les non-sépultures. Le premier constat est que l’appellation de sépulture “anormale” est injustifiée si on l’applique à des corps qui n’ont pas bénéficié d’un traitement funéraire (cadavres perdus, cadavres outragés, victimes de sacrifices...). Il insiste par ailleurs sur la nécessité de distinguer ce qui procède réellement des gestes pratiqués lors de l’inhumation et ce qui résulte de perturbations ultérieures, taphonomiques ou anthropiques. Il remet en cause deux des dogmes qui fondent traditionnellement le raisonnement en archéologie funéraire, à savoir d’une part qu’il existerait dans chaque groupe humain une “norme funéraire” régissant dans leurs moindres détails le traitement du corps et la structure de la tombe, et d’autre part que la classification en funéraires simples et doubles proposée par Hertz pour l’anthropologie culturelle peut être directement transposée au champ de l’archéologie funéraire, dont l’un des fondements intangibles reposerait sur la distinction entre sépultures primaires et secondaires. Ces différents aspects sont discutés à la lumière d’exemples concernant la position et le traitement du corps, le nombre de défunts représentés par leurs restes squelettiques et la constitution des assemblages osseux (recrutement funéraire), les tombes provisoires et les tombes vides.

#### **Key-Words**

Archéologie funéraire, archéothanatologie, sépulture anormale, privation de sépulture, sépulture provisoire, norme funéraire.

IAN GONZALEZ ALAÑA

### **Deviant burials, nécrophobie, rite liminaire: pour une normalisation sémantique et une approche systémique des gestes funéraires et mortuaires “atypiques”**

The archaeological record has shown in all periods and cultures some cases of abnormal or deviant practices. The lack of research on deviant burials in French scholarship makes a definition of ‘abnormality’ or ‘deviance’ very unclear, and differs from one research paper to another. This work has already been performed in Anglophone and German research for many years, but it is missing in French academia. Our aim is to create a proper definition of deviant burials in the French context, and with that as our goal we propose an epistemological study to establish a precise and clear explanation, defining

the concept of deviant burials in a precise manner. Highlighting the importance of using the term *ritual* rather than the word *practice*, and using the cases of necrophobic rituals with the aid of the *Rites de passage* from Van Genepp, we will be able to create the concept of *liminal ritual* that will distill all the meanings and concepts under the term *deviant burial* in Anglophone research into a French context.

#### Key-Words

Definition, deviant burials, liminal ritual, funerary practices, mortuary practices, epistemology.

MARIA BONGHI JOVINO

#### Defunti atipici tra archeologia e antropologia. Questioni aperte

In this work, I wish to discuss some of the problematic aspects of atypical death and, in particular, atypical burials in Etruria. Contrary to the Etruscan tradition to bury in the necropolis, they were placed in the town. I will debate about two cases discovered in Tarquinia which seem to me of the great interest. The first is a child's burial of the IX century B.C. According to the paleo-anthropological analyses, he was albino, encephalopathic and epileptic and I believe that was understood by the community as a prodigy. The second case is an impressive burial of the VIII century B.C, of an adult who was killed by a plow to the head. A possible hypothesis is that it was most probably a human sacrifice. This puts on foreground various religious and social problems. Archaeology and anthropology offer the key for interpreting the archaeological evidence.

#### Key-Words

Human sacrifice, atypical burial, tarquinia, etruscan ritual.

VERA ZANONI, MASSIMO SARACINO, ELISA PEREGO, LORENZO ZAMBONI

#### Crossing places: luoghi di passaggio e resti umani nella Protostoria dell'Italia nord-orientale

The revision of archaeological and bio-archaeological data from Protohistoric North-eastern Italy's human skeletal remains could suggest a connection between the osteological findings and their spatial placement: human skeletal remains seem to mark peculiar areas, where we see the interaction of different functional and ideological spaces. We could define those ambiguous and potentially dangerous zones "crossing places", in order to underline their transitional nature.

"Crossing places" are significant in organising and structuring the experience of the place typical of every human group and this process involves also the placement of human skeletal remains, belonging to recurrent subjects' categories, such as non-adults, submissive people or individuals afflicted by pathological alterations.

Those subjects have been often regarded as "outcast", i.e. people considered marginal in the social organisation: for this kind of individuals, the dimension of transition seems to be their most important feature both in life and after death.

#### Key-Words

Crossing places, liminality, skeleton, manipulation.

VERA TIESLER, ERIK VELÁSQUEZ GARCÍA

#### Body concepts, ritualized aggression and human sacrifice among the ancient Maya

In this work, we wish to discuss some of the multi-layered native meanings of ritualized violence and human sacrifice among the ancient Maya and their mortuary expressions. This talk surrounds a number of elements of debate that are key in detecting and understanding the transformation of the body and the individual in ritualized violence, along with their mortuary signatures.

#### Key-Words

Maya, human sacrifice, body, cosmology, mortuary treatments.

ELSA PACCIANI, ERIKA ALBERTINI, IRENE BALDI, SILVIA GORI, LUISA QUAGLIA

**Strategie di emergenza: il seppellimento in corso di una moria di durata imprevedibile**

The burial characteristics of two funerary sites of different time and geographic area are compared: one of late antiquity dated back to the fourth/sixth century CE, found under the Uffizi Gallery in Florence, the other one dated to the fourteenth century CE, found inside the Abbey of Abbazia San Salvatore al Monte Amiata (Siena). Both are in fact expression of a catastrophic condition characterized by a high but not simultaneous mortality. We can observe two different ways of solving problems of space and time due to the need to bury rapidly many bodies every day, for a period of not predictable duration.

**Key-Words**

Late antiquity florence, late medieval monte amiata, catastrophe, funeral strategies, taphonomy.

STEFANO VASSALLO

**Le sepolture dei cittadini imeresi vittime della strage del 409 a.C.**

In the battle of Himera of 409 BC the Punic army, conquered the city, made a massacre of people related by historical sources. The discovery in the surface layers of the Western necropolis of hundreds of burials, characterized by elements hardly compatible with the usual colonial Greek funerary types, made us suppose they are depositions of Imeresi killed during the siege of the colony, who were later buried in the difficult and chaotic circumstances after the destruction of Himera.

**Key-Words**

Himera, battle of 409 bc, unusual burial, massacres, mass graves.

GIOVANNA BELLANDI, DANIEL GAUDIO, ALESSANDRA MAZZUCCHI

**Dai campi di battaglia risorgimentali alla memoria della morte “gloriosa”: il caso dell’Ossario di Custoza**

We created a database of anthropological information on 342 of the 1489 crania from amongst the skeletal remains in the *Ossario di Custoza* (Sommacampagna, VR) - those of the dead from two Italian *Risorgimento* (wars of independence) battles in 1848 and 1866 who had been buried collectively without distinction on the battlefield and were subsequently exhumed and re-housed in the *Ossario*.

We present preliminary analyses of 10 particularly interesting crania. The dead were young men, but not adolescents, in generally good health with few dental or skeletal pathologies, but often with markers of metabolic stress. The crania bear the marks of changing military technology: larger bore and smaller bore firearms, bayonets and sabres. The further evolution of these military technologies led to the devastating injuries inflicted during the WWI.

**Key-Words**

Battle, custoza (Veneto region - north of Italy), ossuary, memorial, risorgimento (italian war of independence), health, skeletal traumas - firearms and edged weapons.

ÁNGEL FUENTES DOMÍNGUEZ, FILIPPO SCALISI, ÁNGEL MORA URDA

**Il caso della Tahona di Uclés: la “morte atípica” durante la Guerra Civile Spagnola**

In the cemetery (“La Tahona”) of the monastery of Uclés, first a hospital during the Spanish Civil War and later a franquist jail, 429 people were buried. The exhumation was carried out during the months of summer of 2005 to 2007 with the purpose of moving the remains to a pantheon and identify as many as possible. This article, presents an overview of the first line of archaeological and anthropological inquiry in development, trying to find the different patterns of use present during the two phases of the cemetery.

**Key-Words**

Spanish civil war, violent deaths, franquist prison, archaeology of repression, uclés.

GAËLLE GRANIER, HÉLÈNE MARINO

**Cholera outbreak of the XIXth century: a potential cemetery discovered in Martigues (France)**

Sixty-four funerary structures (primary and secondary burials) were found during the field operation on Kennedy Av. archaeological site. Individuals in primary position are buried in standardized nailed wood coffins, and these are placed in narrow parallel common trenches, in which they are superimposed on several levels. The burial in collective structures of a large number of individuals leads us to think about a disaster graveyard, which existence was confirmed by our researches in the city archives. Between 1840 and 1854, cholera epidemics reached the city of Martigues. If burials in collective trenches translate a usually high mortality rate, maintaining individualized burials in coffins shows that this mortality crisis was correctly brought under control.

**Key-Words**

Cholera, epidemic, southern france, collective graves, mass disaster grave.

GILDA BARTOLONI, ALESSANDRA PIERGROSSI

**Stranieri nei campi d'urne villanoviani**

In some of the Urns cemetery of the Early Villanovan culture, we find some atypical inhumation tombs, often belonging to men with arms, another exceptional feature for this period. Analyzing the cases at Populonia, Caere and Pontecagnano, these abnormal burials do not seem to belong to marginal or lower status characters, as it happen elsewhere. This paper try to understand which reasons for this choice are and if the different rituals can be explained by the desire to assert an origin outside the community or a different role inside it. The processes of mobility that characterize the Tyrrhenian communities already by this stage glimpses into the openness and integration and sometimes even the acceptance of a foreigner leader, without fearing any menaces to their cultural integrity.

**Key-Words**

Villanovan culture, inhumation, incineration, atypical burial, foreigners.

FLAVIO DE ANGELIS, CARLA CALDARINI, ROMINA MOSTICONE, WALTER PANTANO,  
OLGA RICKARDS, PAOLA CATALANO

**L'inaspettata umanità: integrazione di un individuo "anomalo" in una comunità produttiva della Roma imperiale**

The aim of the paper is the morpho-pathological and molecular description of an individual affected by an extremely rare disease: the Syngnathia. This pathology refers to congenital fusion of the jaws, that results in feeding and airways circulation difficulties. Notwithstanding the physical alteration, he was supported in feeding through mesial teeth avulsion that allowed him to eat and to reach the adulthood. The dietary scenario argued by stable isotope analysis highlights an interesting position of this sample, that ate the same food of the rest of the community. Currently, we are performing ancient DNA analysis to genetically support the differential diagnosis of Syngnathia through the sequencing of *FOXC1* gene, that seems to be involved in the pathological outcome.

**Key-Words**

Integration, syngnathia, morpho-pathological and molecular description, stable isotopes analysis, ancient dna.

MICHELE GUIRGUIS, ROSANA PLA ORQUÍN, GIAMPAOLO PIGA

**Sepulture atipiche e ritualità anomale nella necropoli fenicio-punica di Monte Sirai (Carbonia, Sardegna-Italia): nuove evidenze**

A series of graves belonging to the Phoenician period were investigated after the campaign excavation of 2007 in the Phoenician-Punic necropolis of Monte Sirai (Carbonia, Sardinia, Italy). One tomb in

particular (labeled 252) is presented here because of its uniqueness. Tomb 252 contained the cremated remains of an individual, probably male, and comparison of the excavation records alongside reconstruction of the bone material itself makes clear that the individual was cremated in a prone position. It represents the first case of prone cremation reported in the literature.

#### Key-Words

Primary incineration, phoenician age, prone position.

PAOLA CATALANO, ANDREA BATTISTINI

#### **Le deposizioni prone di epoca imperiale nel territorio di Roma**

In this presentation, we will examine all the facedown burials of the Imperial period found in the excavations conducted by the Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'Area Archeologica di Roma, particularly in the Suburbs. The data, directly retrieved on the field by the Anthropological Service of the Soprintendenza, will be statistically examined, correlating the way bones were found, typology of the graves, presence or not of a lid, orientation of the skeletons, age and sex of the deceased, position of the body and presence or not of the grave goods.

#### Key-Words

Rome, imperial period, facedown burials.

ALESSANDRA SPERDUTI, LUISA MIGLIORATI, ANTONELLA PANSINI, TIZIANA SGRULLONI,  
PAOLA FRANCESCA ROSSI, VALENTINA VACCARI, IVANA FIORE

#### **Differential burial treatment of newborn infants from late roman age. Children and dogs depositions at *Peltuinum***

The Authors present and discuss the findings of an unusual case of burial of humans and dogs from *Peltuinum* (Abruzzo, Italy, Late Roman Empire). Four shafts of the ancient theatre of the city yielded bones attributed to 85 fetuses and newborns, associated with hundreds of faunal remains, mainly dogs of different ages (adults, puppies and fetuses).

As for the dogs, there is some suggestion of their sacrifice for ritual purposes related to the death of infants.

The symbolic value of water as a vector to the prenatal life or deities drives the choice to bury the bodies in underground environments. It can therefore be assumed that the disused shafts of the theatre have been considered the most suitable place for infants burial in a rural area. Thus, the particularity of the deposition and the high concentration of perinatal deaths are likely connected to cultural practices, involving a differential treatment of infants, in association with a high risk of mortality at birth.

#### Key-Words

Peltuinum, infants depositions, dogs sacrifice, perinatal deaths, neonatal line.

CRISTINA BASSI, VALERIA AMORETTI, ALEX FONTANA

#### **Associated stillborn and dog burials: the uncommon case of the cemetery of Via Tommaso Gar (TN)**

This paper focuses on the significance of the finding of skeletal remains of dogs in an archeological excavation, through the case study of the mixed human/dog cemetery, that was excavated in Via Tommaso Gar (TN) in 2009 by the Soprintendenza per i Beni Archeologici di Trento, under the supervision of the officer Cristina Bassi.

The burial area - dated to III century A.C. on the basis of the grave goods - consisted in 22 human burials (7 adults, 3 to adolescents, one child, 12 individuals who died in perinatal age), and 4 dog burials, all adults dog, disposed beside a long wall, not completely excavated.

In this site there was a clear association between the dog burials and the graves of some individuals died in perinatal age, probably fetuses or stillborn. This fact opens a discussion related to the role of the dogs, whose presence in ritual situations is commonly interpreted as having an archaic expiatory and purifying function, that is well-documented in Mediterranean area.

In particular in this work both archeological, anthropological and archaeozoological analysis contribute to examine - in an interdisciplinary process - the association to animal burials to graves of individuals considered as particular or dangerous in ancient cultures. In the case of the cemetery of Via Tommaso Gar we could appreciate the dog offering as an important grave goods for the little child that venture in the word of spirits, as a companion ad a protector.

But another possible interpretation regards the role of the dogs as guardians, connected to the concept of limes between the world of the livings and the word of the dead; in this case the sacrifice assumes another light, and the dogs acquires the role of champion of livings against the dead, in particular a kind of dead that has not a distinct status as a stillborn (someone who died at birth, and could be conceived as an open door on the afterworld).

In this paper we will debate about this double interpretation at the light of all the crossed interdisciplinary data at our disposal, trying to understand an uncommon ritual that swing between necrophilia and necrophobia.

#### **Key-Words**

Northern italy, dog burials, stillborn burials, atypical deceased, atypical ritual.

#### MARSHALL JOSEPH BECKER

##### **Perinatal cemeteries and tophets in Italy: their frequency, forms and cultural meanings**

Recent decades have seen increasing attention directed toward the recovery and analysis of the skeletons of infants in Italy. Growing interest in the archaeological contexts of perinatal cemeteries, which are commonly devoid of the artifacts often attractive to excavators, has provided a great deal of information relating to culture-specific mortuary programs and to cultural behaviors. Of most interest is the cultural specificity and long term stability of aspects of mortuary behaviors related to the burial of perinatals and others who are not members of the community. Similarly, the pervasiveness of cultural traditions related to interment, and often differential burial as correlated with age, enables us to examine the extent of ancient cultural borders.

#### **Key-Words**

Perinatal burials, suggrundaria, infant cemeteries, tophets, infant mortality rates.

#### SESSIONE POSTER

#### SUSANNE MORAW

##### **Deviant or adequate? A case study on a late antique infant cemetery**

This paper argues for a paradigm shift in the approach to so called deviant burials. Referring to research from the last few years, the paper challenges the dichotomous notion of norm and deviance in burial practice. The suggestion is to replace this dichotomy in favor of the allowance of a plurality of burial norms, each norm according to specific factors like age, gender, social position, circumstances of death etc. A Late Roman cemetery for children died from malaria provides the test case: The mortuary treatment found here is not deviant, but fully in accordance with Roman burial norms and attitudes. A further suggestion is to focus research not so much on assumed deviances from different periods/societies, but on the plurality of mortuary treatment in one and the same society.

#### **Key-Words**

Late roman empire/late antiquity, child burial, malaria, witchcraft/magic, methodology, deviant burial, necrophobia.

FRANCESCO GHILOTTI

**La reversibilità del non ritorno. Considerazioni su alcuni illogismi accadici**

In this article I will analyze a paradox regarding the Akkadian *post mortem*: the figure of him who comes back from the Land of No Return. To explore this figure, its rules and its exceptions, I will focus on two central aspects in Mesopotamian religious beliefs: the dialectic rigidity / porosity of the boundaries between the world of the dead and world of the living, and the conception of the irreversibility of the (rite of passage of) death.

**Key-Words**

Land of no-return, akkadian religion, mesopotamian religion, chthonic passages.

REINE-MARIE BÉRARD

**Wartime mass graves in the ancient greek world: history, archaeology and anthropology**

Wartime funerary practices are exceptional in two ways: firstly because of the unusually high number of dead to deal with and secondly because of the tension that exists between the private event of death and the public dimension of war. In this poster, we propose some methodological tracks to study and analyse wartime mass graves in the Ancient Greek world in order to apprehend their causes and possible meanings. By crossing material characteristics and causal criteria and by taking into consideration the chronological, social and political context each mass grave belongs to, we try to evaluate the possible symbolical and political uses of wartime mass grave in the Ancient Greek world, inside and outside Attic.

**Key-Words**

Ancient greece, mass graves, warfare, funerary practices, soldiers' graves.

VICTORIA RUSSEVA

**Thracian pits with human remains**

Many archaeological complexes present human bones in context, which to some point contradicts known outlines of the burial ritual for the investigated period. New investigations on the construction site of the high way Haemus, namely Site 6, pit N 69 and site 7, pits N 1 – square 110/20 and N 1 – square 185/5 present new similar finds in the area of the present North-East Bulgaria. Here in complex of pits, as characteristic for Iron Age are found human skeletons of four individuals.

**Key-Words**

Iron age pit complexes, human remains.

STEPHEN KAY, LLORENC ALAPONT, ROSA ALBIACH

**Investigating the archaeology of death at Pompeii. The necropolis and fugitives of the Nolan Gate**

Outside of the Nolan Gate, one of the principal entrances into the city of Pompeii, lies a small necropolis consisting of a number of monumental tombs as well as other less ostentatious burials. The first systematic excavations began in the early 20<sup>th</sup> century, whilst later excavations took place in the mid-1970s and subsequently no further excavation has taken place. In the summer of 2015 the British School at Rome, the *l'Ilustre Colegio Oficial de Doctores y Licenciados en Letras y Ciencias de Valencia y Castellón (Departamento de Arqueología)* and the *Museo de Prehistoria e Historia de La Diputación De Valencia*, with the support of the *Soprintendenza Pompei* began a new programme of research which will re-examine the tombs, as well as investigate new areas within the necropolis. The aim of the project is to learn more about the physical characteristics of the inhabitants of Pompeii, as well as their diet, way of life and funerary practices. This will be achieved through the excavation of a cross section of burials, osteological analysis and the study of the casts of the fugitives of Pompeii.

**Key-Words**

Pompeii, necropolis, porta nola, funerary archaeology, excavation, conservation.

PAOLA PAGANO

**La morte atipica attraverso le testimonianze epigrafiche del mondo romano**

What about the violent deaths in the roman society? We can find a great number of statements in the Latin and funerary inscriptions. First of all, these epigraphies use particular languages to mystify the horrible end of their loved ones. It seems that the expressions of sorrow and regret featured on this kind of inscriptions not only honored the deceased, but also represent a measure of protection for the living from those who passed away: if they did not feel sufficiently regretted, they could become a real danger, and there would be the risk of a settling of scores between the deceased and those who survived, that were supposed to honor them in their epitaphs.

**Key-Words**

Violent death, latin inscriptions, fireman in ancient rome, interfectus a latronibus, scerviaedus situs, prima florentia, in tiberi decepta est, telesina crispinilla, vivere abominavit, delicatus festius, putei detulit, euhelpestus manes, medici secarunt, ursinio filio, naufragio obito.

ALESSANDRO CANCI, CECILIA ROSSI

**Una “sepoltura” atipica in contesto rurale di età tardo-romana: l’inumazione in *procubitus* di Massaù di Villabartolomea (Verona). Dall’analisi interdisciplinare all’interpretazione della devianza**

This paper is aimed to foster the debate on the meaning of face-down burials in Antiquity, presenting a case study coming from a mid/late Roman context of North-eastern Italy.

Discovered in the ‘70s in the land south of Verona, this non-conventional burial was part of a rural cemetery, made up of simple inhumations, for the most part without grave goods. The bio-archaeological analysis highlighted the presence of a humble social group, hard working and malnourished.

The deviant burial was placed among the others. It consisted of a narrow pit, containing the skeletal of a young man, set down in *procubitus*, with hands tied behind the back and legs unusually paired. Several marks of mistreatment were recognized on his bones and this evidence may lead to identify the subject as a slave.

**Key-Words**

Procubitus, late antiquity, rural context, northern italy, slavery.

ALESSANDRA GUARI

**Sepulture anomale nelle tombe del BA I-III di Tell es-Sultan/Gerico (scavi J. Garstang)**

The excavations undertaken during the 1930s by J. Garstang in the EBA necropolis of Jericho, revealed three examples of deviant burials. The most famous is represented by Tomb A, by the male deposition 24. Its deviant character is underlined by both the position and the finding: his body was outstretched, with raised arms and flexed legs and a mace head. This association suggest the lineage of chief. Another outstanding revealed deviant burial, the deposition 17, face down, it is strange that this individual was buried in the Tomb A rather than in an isolated view of the negative connotation given to him for burial. Unfortunately neglected by archaeologists until now, is another tomb, 351, characterized by the presence of the cranium of a male individual, surrounded by five female craniums.

**Key-Words**

Ancient near east, deviant burials, south levant, jericho/tell es-sultan, bronze age.

IAN GONZALEZ ALAÑA

**La «défunte aux entraves»: le rite nécrophobique et l’approche systémique des pratiques funéraires et mortuaires liées aux tombes hors norme**

The” discovery of a deviant burial in the *Vallon du Fou* (France) was considered a very particular one. The tomb was found in a desolated area in relation to the burial sites in the surroundings. The sepulture

had no funerary artifacts inside it, other than an ankle chain that was found in situ. The past studies on this particular case concluded that the tomb showed signs of servitude. Although the general idea can be true, it's impossible to fully demonstrate the servitude thesis. This case is too rare to be explained as a general example of a particular servile mortuary practice. How can be explained the presence of chains on a dead body? Therefore, we present in this article a hole new approach to the study of this particular burial, that can explain all the missing points that remain on this particular sepulture: the *necrophobic rite* thesis.

#### Key-Words

Necrophobia, chains, tomb, slave.

CHIARA PILO

#### Un possibile “iettatore” nella necropoli di Mitza de Siddi a Ortacesus (CA) in Sardegna

Focus of this study is a deviant burial found in the Punic-Roman necropolis of Mitza de Siddi at Ortacesus, near Cagliari, in Sardinia. The lower part of the skeletal remains were buried over the upper part, the head was completely turned to the left and the hands were clutched to the throat. Beyond a general fear of the dead, the comparison with iconographic and literary sources seems to connect the abnormal gesture of the deceased to the evil eye.

#### Key-words

Sardinia, punice-roman necropolis, funerary archaeology, deviant burial, evil eye.

PHILIPPE PERGOLA, STEFANO ROASCIO, ELENA DELLÙ

#### Esorcizzare la paura della morte in età medievale. Una sepoltura prona da San Calocero di Albenga (SV)

The excavations conducted by the Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana in 2014 at the multistratified site of San Calocero di Albenga, an ancient basilica of the late Antiquity arisen in connection with the burial of a local martyr, have brought to light a deviant burial.

The study, through a multidisciplinary approach (archaeological, taphonomic, bioarchaeological, anthropological), outlines the plausible reconstruction of a severely ill person due to scurvy and anemia that, just for the manifestation of such pathologies, disturbed insomuch his community that probably was mistaken for a evil person or possessed by the Devil. That is why the body was laid prone in an isolated grave, deeper than the other.

#### Key-Words

San calocero of albenga, pontificio istituto di archeologia cristiana, deviant burial, scurvy, witch girl.

MARIE DE JONGHE, SOLENN DE LARMINAT

#### À propos d'un cas de *procubitus* du VII<sup>e</sup> s. av. n. è. dans la nécropole phénicienne d'Utique (Tunisie)

In 1949, P. Cintas excavated in the necropolis “of the bank” in Utica the grave of an individual in prone position (grave XXIII). This grave is a pit with raw brick walls, as all the other graves of this site for this period, and whose ceramic material is representative of the material found in the VII<sup>th</sup> century BC Phoenician graves. In the meantime, the position of the deceased, in *procubitus* with the elbows tied up in the back, denotes in a context of *decubitus* positions. Through an actualization of the data of this grave XXIII, we will think about the place of those deceased in prone position within the Phoenician funerary practices. Aside from a different treatment of the body, can other elements, such as architecture or material in the grave, induce a distinction of the deceased? How would the grave XXIII be regarded compared to the collective standard seen in Utica?

#### Key-Words

Phoenician, utica, tunisia, prone position, funerary practice.

SERENA VIVA

**Un caso di sepoltura atipica dal sito archeologico medievale di San Genesio (San Miniato, PI)**

In medieval cemetery of San Genesio, a burial has been recently found and classified as atypical by some unusual features. The individual was buried in a different way than what is considered the norm for this period and population. The main difference is the body position, that is the forced flexion of the lower limbs, maybe by ropes. Furthermore, according to the taphonomic analysis, the grave was reopened, after corpse skeletonization, in order to remove the skull and replace it facedown, near the legs. The reason for this atypical treatment could be the fear of *revenant* or just an offensive and vengeful action against the individual.

**Key-Words**

Tuscany, middle age, taphonomy, atypical burial, necrophobia.

SOLENN DE LARMINAT, CORINNE ROUSSE, FABRIZIO ALESSANDRO TERRIZZI

**Un contexte funéraire atypique de la fin du XIIIe s. dans le complexe artisanal romain de Loron (Croatie): trésor monétaire et étude archéo-anthropologique**

Loron (Tar-Vabriga, Croatia) is a large Roman estate implanted near the sea in the early first century AD on the territory of the colony of *Parentium* (Poreč). It's currently the subject of a French-Croatian international program involving the territorial museum of Poreč (Zavičajni Poreštine muzej), the French School of Rome and the research center C. Jullian (Aix-Marseille University - CNRS) with the support of the Ministry of Culture of the Republic of Croatia and the French Foreign Ministry. Since 1994, the excavations led by an international team have unearthed a large workshop complex mainly dedicated to the production of oil amphoras Dressel 6B for export. This workshop was the property of senators and emperors. It was continuously occupied from the first century AD to the fourth century AD, before being gradually dismantled, and then completely abandoned in the late fifth century AD. New research conducted on the Loron promontory corresponding to imperial property, have located another Roman residential area - probably the aristocratic villa- without revealing significant evidences about the post-antique occupancy of this area. This is why the discovery in 2012 of a male individual burial associated with a small monetary treasure of the late thirteenth century is an atypical funerary context. The tomb itself, a no deep simple grave, was specifically installed at the corner of a building associated with the amphora workshop. It constitutes an isolated context to link with sporadic visits to the coast. Yet the value of currencies associated with deceased contrast to the simplicity of the burial: these are 9 silver coins issued by the Aquileia and Trieste money workshops between 1234-1254 and 1260-1282. These coins were probably gathered in a purse discovered near the basin. The poster presents all burial components (location, architecture, skeleton, material) in relation to the known data on the late Middle Ages Poreč territory occupation and the funerary practice, compared to others similar contexts of isolated medieval burials with coins in Italy.

**Key-Words**

North adriatic, istria, croatia, italy, middle age, isolated burial, treasury, coins.





## Indice AntArc 3-2

### Corpi, relazioni e azioni: il paesaggio del rito

VALENTINO NIZZO, Archeologia è [sic!] antropologia della morte:

introduzione al convegno.....	p. 15
Programma del convegno.....	p. 43
Abbreviazioni e norme bibliografiche.....	p. 57

## II SESSIONE

**THE SOCIAL LIFE CYCLE OF BODIES AND THINGS: RICOMPORRE E RIPENSARE LA REALTÀ RITUALE E QUELLA SOCIALE TRA MATERIAL ENGAGEMENT, ENCHAINMENT E ACTOR NETWORK THEORY**

### INTRODUZIONE E INQUADRAMENTO TEMATICO E PROBLEMATICO

VALENTINO NIZZO, <i>The social life cycle of bodies and things</i> : ricomporre e ripensare la realtà rituale e quella sociale tra <i>material engagement</i> , <i>enchainment</i> e <i>actor network theory</i> .....	p. 63
--	-------

### KEYNOTE SPEECH

CHRIS FOWLER, Personhood, the life course and mortuary practices in Mesolithic, Neolithic and Chalcolithic Europe.....	p. 83
UGO FABIETTI, Legami di vita, legami di morte. Oggetti, corpi e immagini nella pratica funeraria.....	p. 121

### RELAZIONI

VALERIA BELLOMIA, IVANA FIORE, Più che umano: palingenesi dell'osso umano come strumento per accompagnare la morte. L'omichicāhuaztli mesoamericano.....	p. 141
PIETRO SCARDUELLI, Nutrire gli ospiti per nutrire i defunti: doni e offerte nei riti funerari dei Toraja e dei Tlingit [con discussione online].....	p. 159
MAURO GERACI, Prometeismo e morte nell'Albania comunista. Riti dell'immortalità o dell'annullamento in Enver Hoxha e Musine Kokalari.....	p. 173
LUCA BASILE, CLAUDE POUZADOUX, Società ed ideologia funeraria ad arpi nel IV sec. a. C.: il sistema di interazioni tra uomini e prodotti culturali nelle necropoli dell'ONC 28 e 35.....	p. 189
SIMONA CAROSI, CARLO REGOLI, Esaltare l'individuo, frammentare gli individui. Alcune attestazioni rituali dall'Area C della necropoli dell'Osteria di Vulci.....	p. 213
CATERINA GIOSTRA, Rompere e distribuire sulle tombe longobarde: le cinture come veicolo di conservazione della memoria e di trasmissione dello <i>status</i> .....	p. 225
MAURO PUDDU, Identità precarie e pratiche funerarie creative nella Sardegna di Età Romana: studio postcoloniale della cultura materiale come	

continuum semiotico.....	p. 233
ANDRÉIA MARTINS, The virtual wake in Brazil. The unknown stranger as a vector for the online discussion of death and dying.....	p. 245
PETIA GEORGIEVA, VICTORIA RUSSEVA, Human skull roundels—powers and abilities of the dead, preserved in bone fragments [con discussione online]....	p. 249

## DISCUSSIONE SESSIONE II

Moderatori: CHRISTOPHER SMITH, MARIANO PAVANELLO

Interventi di: CHRISTOPHER SMITH, MARIANO PAVANELLO, MAURO PUDDU, VALENTINO NIZZO, PAOLA NEGRI SCAFA, CHRIS FOWLER, MIKE PARKER PEARSON, PIETRO SCARDUELLI, LUCA BASILE, MAURO GERACI, JULIA SANDRA VIRSTA.....	p. 273
---	--------

## SESSIONE POSTER

### THE SOCIAL LIFE CYCLE OF BODIES AND THINGS: RICOMPORRE E RIPENSARE LA REALTÀ RITUALE E QUELLA SOCIALE TRA MATERIAL ENGAGEMENT, ENCHAINMENT E ACTOR NETWORK THEORY

DANIELA COSTANZO, Eccezione rituale, “partibilità” e “oggettificazione” del corpo, strategie per definire un’identità. Il caso della tomba 93 di San Montano, Pithecusa.....	p. 285
DANIELA FARDELLA, Lo <i>stamnos</i> come “metafora plastica” della corporeità umana nelle sepolture a incinerazione di area frentana meridionale.....	p. 303
PAOLA NEGRI SCAFA, Cose e persone di fronte alla morte: la testimonianza della documentazione legale mesopotamica in Nuzi, a est del Tigri.....	p. 313
MARIA ANTONIETTA IANNELLI, SERENELLA SCALA, Ritualità funeraria e specificità sociale: la necropoli di Picarielli, Salerno.....	p. 321
SÉGOLÈNE MAUDET, Les objets d’une tombe et leurs réseaux: l’exemple du mobilier de la tombe 159 de Pithécusses.....	p. 331
LUCIANO ALTOMARE, Costruzione e rappresentazione della stratificazione sociale nelle necropoli enotrie di Francavilla Marittima e Amendolara.....	p. 339
LUCA SCALCO, L’altare funerario di <i>Papias</i> e “famiglia” tra affettività e riformulazione del ruolo sociale del committente.....	p. 351

## III SESSIONE

### LA POETICA DELLE EMOZIONI: *PERFORMANCE* E PAESAGGIO RITUALE

#### INTRODUZIONE E INQUADRAMENTO TEMATICO E PROBLEMATICO

VALENTINO NIZZO, La poetica delle emozioni: <i>performance</i> e paesaggio rituale.....	p. 367
---	--------

#### KEYNOTE SPEECH

ANDREA CARDARELLI, La necropoli della Terramara di Casinalbo (Modena). Forme dell’organizzazione sociale e paesaggio rituale.....	p. 375
CHIARA PUSSETTI, Cantare la morte. Per un’antropologia che spezza i cuori.....	p. 403

## RELAZIONI

- MONICA RICCIARDI, LEONARDO DI BLASI, ISABELLA BUCCI, HENRI DUDAY, CARLA CALDARINI, STEFANIA DI GIANNANTONIO, I sepolcri della ‘piazza di Alcimo’: aspetti del rituale funerario nella necropoli della *via Triumphalis* (Stato Città del Vaticano).....p. 435
- LUCIA ALBERTI, Emotional landscapes: vedere o non vedere, respirare o non respirare nel paesaggio funerario di Cnosso del II millennio a.C. [con discussione online].....p. 459
- NUCCIA NEGRONI CATAACCHIO, Paesaggi cerimoniali funerari protostorici nella valle del fiume Fiora (province di Grosseto e Viterbo).....p. 487
- CARMELO RIZZO, Il dialogo oltre la morte. Spazi funerari e ritualità etniche a Pontecagnano in un contesto sociale di integrazioni e differenze.....p. 503
- FEDERICA MANFREDI, Note di campo sull’elaborazione del lutto nell’Italia contemporanea: riflessione sui tatuaggi commemorativi e ipotesi di auto-poiesi.....p. 525
- ELISABETTA DALL’Ò, “Du berceau à la tombe”. Tra riti dei vivi e riti dei morti: i contributi di Van Gennep e Cravel sul curioso caso del *libera me* nella messa di matrimonio valdostana.....p. 535
- GIANFRANCO SPITILLI, La signora dei santi e dei morti: Giannina Malaspina cantastorie.....p. 545
- ROBERTA SALIBRA, Frammentazione rituale nella necropoli di Passo Marinaro.....p. 567
- FULVIO COLETTI, ANNA BUCCELLATO, *Silicernium e parentalia*. Nuovi dati sul banchetto nelle feste in onore dei morti: strutture, vasellame e resti alimentari dalle necropoli del suburbio romano [con discussione online].....p. 585

## DISCUSSIONE SESSIONE III

Moderatori: ALESSANDRO GUIDI, HENRI DUDAY

Interventi di: ALESSANDRO GUIDI, HENRI DUDAY, MONICA RICCIARDI,

ANDREA CARDARELLI, VALENTINO NIZZO, CHIARA GEMMA PUSSETTI,

LUCIA ALBERTI, NUCCIA NEGRONI CATAACCHIO, CLARA STEVANATO,

ALESSIO DE CRISTOFARO, FEDERICA MANFREDI.....p. 607

## SESSIONE POSTER

### LA POETICA DELLE EMOZIONI: PERFORMANCE E PAESAGGIO RITUALE

- CLELIA PETRACCA, La gestualità femminile nei riti funerari in Grecia tra VIII e VI sec. A.C. Il dolore femminile tra letteratura e iconografia.....p. 623
- SONIA MODICA, Paesaggio sonoro e rituale funerario: al confine tra natura, cultura e spiritualità.....p. 631
- ANGELA BELLIA, Musica e morte nell’iconografia delle ceramiche attiche: considerazioni sul cratere della tomba 949 dalla necropoli greca di Akragas (V sec. a.C.).....p. 639

FRANCESCA LAI, <i>Genita Mana</i> . Ambivalenza e liminarità della morte in associazione al genere femminile nell'antica Roma.....	p. 643
ELENA CASTILLO RAMÍREZ, La musica come chiave del contagio emozionale nei cortei funebri imperiali.....	p. 649
CLARA STEVANATO, La morte degli animali d'affezione nel mondo romano: per una zoepigrafia tra ritualità e sentimento.....	p. 661
SIMONA DALSOGLIO, L'analisi spaziale degli oggetti nelle sepolture per la ricostruzione del rituale funerario: il caso delle cremazioni protogeometriche del Kerameikos di Atene.....	p. 677
SABRINA BATINO, Oltre la soglia a veglia del defunto. Per una interpretazione delle <i>oinochoai</i> figurate in bucchero nella tomba etrusca arcaica di Villastrada.....	p. 687
LUCINA GIACOPINI, ROMINA MOSTICONE, GIANDOMENICO PONTICELLI, Paesaggio funerario Medievale. Sepolture privilegiate e pratiche funerarie.....	p. 701
GAËLLE GRANIER, ALEXIA LATTARD, FLORENCE MOCCI, TITIEN BARTETTE, CARINE CENZON-SALVAYRE, CÉLINE HUGUET, The Role of a funerary space in the construction of a ritual landscape: the domainal necropolis of Richeaume XIII, near Aquae Sextiae (France).....	p. 713
MARCO BALDI, Verso la deificazione del sovrano: la ritualità funeraria nella Nubia meroitica.....	p. 723
GIULIA PEDRUCCI, L'ambiguità del latte, bevanda dei morti nel mondo greco...p.	735
STEFANIA PARADISO, Tracce di un rituale: la libagione come nutrimento dei morti.....	p. 741
FEDERICA MARIA RISO, DONATO LABATE, ROSSELLA RINALDI, MARTA BANDINI MAZZANTI, GIOVANNA BOSI, Primi dati sulle offerte vegetali della necropoli romana dell'area archeologica Novi Sad a Modena.....	p. 759
ANAMARIJA KURILIĆ, ZRINKA SERVENTI, The Caska Necropolis – Exceptions, Rituals and “Deathscapes”.....	p. 765
GIOVANNA MONTEVECCHI, Ravenna crocevia di popoli. Ritualità funeraria nelle necropoli di età imperiale romana.....	p. 779

#### **DISCUSSIONE ONLINE SESSIONE POSTER**

##### **LA POETICA DELLE EMOZIONI: PERFORMANCE E PAESAGGIO RITUALE**

Interventi di: EUGENIO FANTUSATI, ANTONIO FORNACIARI, CLELIA PETRACCA, LUIGI QUATTROCCHI, GIULIA PEDRUCCI, SERGIO DEL FERRO, SARAH LIBERATI, CLARA STEVANATO, CHIARA DELLA VALLE, LUCA SCALCO, FRANCESCA LAI.....	p. 793
---	--------

#### **ABSTRACTS E KEYWORDS**

<b>RELAZIONI II SESSIONE</b> .....	p. 799
<b>POSTER II SESSIONE</b> .....	p. 802
<b>RELAZIONI III SESSIONE</b> .....	p. 804
<b>POSTER III SESSIONE</b> .....	p. 808





## Indice AntArc 3-3

### Costruzione e decostruzione del sociale

VALENTINO NIZZO, Archeologia è [sic!] antropologia della morte: introduzione al convegno.....	p. 13
Programma del convegno.....	p. 41
Abbreviazioni e norme bibliografiche.....	p. 55

#### IV SESSIONE

##### **LA COSTRUZIONE DELL(E) 'IDENTITÀ OLTRE LA MORTE: TRA TANATOMETAMORFÒSI E ANTROPOPÒIESI**

#### INTRODUZIONE E INQUADRAMENTO TEMATICO E PROBLEMATICO

VALENTINO NIZZO, <i>La costruzione dell[e]'identità oltre la morte: tra tanatometamòrfosi e antropopòiesi</i> .....	p. 61
---	-------

#### KEYNOTE SPEECH

STEFANO ALLOVIO, L'antropo-poiesi, lo scandalo della putrefazione e le forme materiali della trascendenza.....	p. 77
VALENTINO NIZZO, "A morte 'o ssajeched'è?": strategie e contraddizioni dell'antropo-pòiesi al margine tra la vita e la morte. Una prospettiva archeologica.....	p. 91

#### RELAZIONI

JUAN ANTONIO CÁMARA SERRANO, FERNANDO MOLINA GONZÁLEZ, LILIANA SPANEDDA, TRINIDAD NÁJERA COLINO, <i>Costruzione e perpetuazione delle identità sociali. L'utilizzo del rituale funerario nel sud-est della penisola iberica durante l'età del bronzo antico e medio (2100-1350 cal. a.C.)</i> .....	p. 237
SALVATORE RUBINO, RAIMONDO ZUCCA, GABRIELE CARENTI, BARBARA PANICO, EMANUELA SIAS, <i>Identità biologica e identità culturale dei morti di Mont'e Prama (Cabras- OR)</i> .....	p. 263
ANNA DE SANTIS, PAOLA CATALANO, STEFANIA DI GIANNANTONIO, WALTER B. PANTANO, <i>Ruoli femminili non comuni nella necropoli protostorica di la Rustica – Collatia (Roma)</i> .....	p. 287
GIOVANNA RITA BELLINI, GIOVANNI MURRO, SIMON LUCA TRIGONA, RITA VARGIU, <i>Identità individuale e identità di gruppo: il caso della t.74 della necropoli occidentale di Aquinum (area di servizio Casilina Est autostrada Milano-Napoli-Castrocielo, Fr)</i> .....	p. 299
PRISCILLA MUNZI, JEAN-PIERRE BRUN, GIUSEPPE CAMODECA, HENRI DUDAY, MARCELLA LEONE, "All'ombra de' cipressi e dentro l'urne...". <i>La latinizzazione della necropoli cumana</i> .....	p. 313
MASSIMILIANO A. POLICHETTI, <i>La morte come tecnica. Il processo dell'estinzione nel vajrayana indo-tibetano</i> .....	p. 343

VALENTINA MARIOTTI, SILVANA CONDEMI, MARIA GIOVANNA BELCASTRO, The study of human remains in the reconstruction of funerary rituals: the Iberomaurusian necropolis of Tatoralt (Morocco, 15000-12500 Cal BP).....	p. 365
LUCIANO FATTORE, ALESSIA NAVA, FRANCESCO GENCHI, DOMENICO MANCINELLI, ELENA MAINI, L'area sacra di Daba (Musandam, Oman, II-I millennio a.C.). I morti oltre la morte. L'analisi tafonomica e l'interpretazione dei processi culturali e naturali sulle ossa di LCG2.....	p. 375
PASCAL SELLIER, No final metamorphosis: mummification as a stage of the funerary chaine operateire.....	p. 387

#### **DISCUSSIONE IV SESSIONE**

Moderatori: ANNA MARIA BIETTI SESTIERI, GIOVANNI CASADIO Interventi di: JUAN ANTONIO CÁMARA SERRANO, STEFANO ALLOVIO, VALENTINO NIZZO, ANNA MARIA BIETTI SESTIERI, MARCO RENDELI, VERA TIESLER, PASCAL SELLIER, ALESSANDRO GUIDI, GIOVANNI CASADIO, LUCA BONDIOLI, MARIA GIOVANNA BELCASTRO, MARCO EDOARDO MINOJA, BARBARA PANICO.....	p. 393
--	--------

#### **POSTER IV SESSIONE**

ETTORE JANULARDO, Piramide Cestia e cimitero acattolico: all'ombra di Piranesi, luoghi per riemersioni mito-poietiche.....	p. 405
MARICA BALDONI, SERGIO DEL FERRO, FRANCESCA ROMANA STASOLLA, CRISTINA MARTÍNEZ-LABARGA, Lo spazio dei morti a Leopoli-Cencelle (VT): il cimitero della chiesa di S. Pietro.....	p. 419
GIULIA OSTI, LARA DAL FIUME, Plants, flesh and bones. L'uso di essenze vegetali nelle pratiche di preservazione dei corpi nella penisola Italiana tra Medioevo ed Etá Moderna.....	p. 427
MATTEO ASPESI, ANDREA JACOPO SALA, I morti tra i vivi. Gli antenati tra Rinaldone e Africa sub-sahariana.....	p. 439

#### **TAVOLA ROTONDA**

##### **LA DIMENSIONE SOCIALE DELLE PRATICHE FUNERARIE[?]**

#### **INTRODUZIONE E INQUADRAMENTO TEMATICO E PROBLEMATICO**

VALENTINO NIZZO, La dimensione sociale delle pratiche funerarie[?].	p. 457
---	--------

#### **KEYNOTE SPEECH**

MIKE PARKER PEARSON, Corpses, skeletons and mummies: archaeological approaches to the dead.....	p. 471
--	--------

#### **RELAZIONI**

ROBERTO SIRIGU, L'archeologia come pratica funeraria [con discussione online].....	p. 487
---	--------

## **INTERVENTI PROGRAMMATI**

- MARIANO PAVANELLO, *Ezene*: il rito funerario nzema come messa in scena dell'ordine sociale.....p. 499
- ALESSANDRO GUIDI, Società dei vivi, comunità dei morti: trent'anni dopo.....p. 515
- LUCA BONDIOLI, ALESSANDRA SPERDUTI, Durch diese hohle Gasse muss er kommen: l'ineludibile strettoia della determinazione di sesso ed età alla morte nei reperti odontoscheletrici umani.....p. 519

## **DISCUSSIONE GENERALE**

- Moderatori: PIERO GIOVANNI GUZZO, STEFANO ALLOVIO
- Interventi di: STEFANO ALLOVIO, VALENTINO NIZZO, MARIANO PAVANELLO, ANNA MARIA BIETTI SESTIERI, BRUNO D'AGOSTINO, PIERO GIOVANNI GUZZO, HENRI DUDAY, LUCA BONDIOLI, ROBERTO SIRIGU, ALESSANDRO GUIDI, CARMELO RIZZO, BARBARA PANICO, ALESSANDRA SPERDUTI..... p. 533

## **LA "DIMENSIONE SOCIAL" DEL CONVEGNO**

### **ARCHEOLOGIA E ANTROPOLOGIA DELLA MORTE**

- ALESSANDRA BOTTA, #antarc3: strategie digitali per la comunicazione culturale e scientifica.....p. 553

## **ABSTRACTS E KEYWORDS**

### **IV SESSIONE**

### **LA COSTRUZIONE DELL[E]'IDENTITÀ OLTRE LA MORTE: TRA TANATOMETAMÒRFOSI E ANTROPOPÒIESI**

**RELAZIONI**.....p. 569

**POSTER**.....p. 573

### **TAVOLA ROTONDA**

**LA DIMENSIONE SOCIALE DELLE PRATICHE FUNERARIE?**..... p. 575







La morte è l'unica esperienza della vita che coinvolge ineluttabilmente tutti ma che tutti possono conoscere solo attraverso l'esperienza degli altri, come ha colto efficacemente Pirandello: «*I vivi credono di piangere i loro morti e invece piangono una loro morte, una loro realtà che non è più nel sentimento di quelli che se ne sono andati*». L'antropologia ha codificato nella forma concettuale del rito di passaggio quanto gli antichi avevano già esemplificato attraverso la metafora del viaggio e della transizione. I momenti e gli atti che ruotano intorno alla morte, per la sua condizione di assoluta liminarietà, costituiscono dunque il fulcro di un'esperienza collettiva e il tramite necessario per il superamento di quella soglia (*limes*) che ci permette di transitare da una condizione che *non è più* a una nuova dimensione, variamente concepita da cultura a cultura. In questo senso la morte è per eccellenza la metafora del confine; di un "limite" che, paradossalmente, viene raggiunto solo nel momento in cui *non siamo più* e, dunque, non possiamo più raccontarlo. E, in quanto tale, un confine contribuisce a codificare e rafforzare – fittiziamente – l'"identità" delle realtà che vivono ai suoi margini. Anche per questo, la morte può contribuire a definire l'idea e la percezione dell'"identità" che ciascuno di "noi" (singolarmente e/o collettivamente) si attribuisce, poiché è il culmine – naturale o meno – di un'esistenza e, al tempo stesso, l'atto estremo dell'esperienza terrena. È l'unica storia che non possiamo raccontare ma è anche quella attraverso la quale gli altri possono raccontare noi stessi o la percezione che, pirandellianamente, essi hanno avuto della nostra "realtà" o, meglio, di se stessi attraverso la nostra "realtà". Ma la morte, ovviamente, è anche un atto biologico, nel corso del quale il cadavere subisce una metamorfosi che lo fa transitare dalla dimensione corporea a quella minerale, tornando materia, in un processo che può essere alterato casualmente e/o intenzionalmente dalla natura e dalla cultura, dando luogo a pratiche rituali e/o culturali di ricodifica simbolica della nostra essenza terrena, anch'esse variabili da società a società in relazione alla percezione che ciascuna di esse può avere della dialettica tra vita e morte e tra morte e ciò che si suppone ne segua.

La terza edizione del convegno di *Antropologia e Archeologia a Confronto* ha inteso affrontare queste complesse problematiche, cercando di offrire una panoramica dei più fruttuosi approcci teorici e delle più aggiornate metodologie d'indagine messe in campo dall'antropologia culturale, dall'archeologia, dalla bioarcheologia e dall'archeotomatologia per cogliere l'essenza di questa frontiera; per decrittare il linguaggio di gesti, segni, sentimenti, riti, paure ed emozioni che contribuiscono a definirla; come sempre con l'ambizione gianiforme di guardare al passato per cogliere l'essenza del nostro presente.

*Vol. 1: La regola dell'eccezione*

*Vol. 2: Corpi, relazioni e azioni: il paesaggio del rito*

*Vol. 3: Costruzione e decostruzione del sociale*

*Valentino Nizzo*: Archeologo senza frontiere (Todi 1975). Da maggio 2017, in seguito a una selezione internazionale, dirige il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma. Dal 2010 è stato funzionario archeologo presso la Soprintendenza Archeologia dell'Emilia Romagna e dal 2015 presso la Direzione generale Musei come responsabile della promozione, comunicazione e accessibilità culturale del sistema museale nazionale. Ha conseguito il PhD in Etruscologia presso la "Sapienza" Università di Roma e il Post-dottorato presso l'Istituto Italiano di Scienze Umane di Firenze pubblicandone i risultati nel volume *Archeologia e antropologia della Morte: storia di un'idea* (Edipuglia, Bari, 2015) da cui ha tratto ispirazione il presente convegno. È ideatore e direttore scientifico della Collana: *Antropologia e Archeologia a Confronto* edita dalla E.S.S. Editorial Service System per la Fondazione Dià Cultura.

€ 40,00



ISBN 978-88-8444-179-9



9 788884 441799